ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sede d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sede d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Venerdì 19 Luglio 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Venerdì 19 Luglio 1895 Num. 199

Roma, 18 Luglio 1895

Stambuloff è morto. Affatto di amici, amore della sposa e dei figli, cure sapienti di medici non hanno valso a scongiurare la catastrofe. Il redentore della Bulgaria, l'uomo che aveva osato opporre le colonne d'Ercole della propria fierezza alle pretese egemoniache della Russia, volendo che la sua patria fosse non provincia di un impero ma signora di sè stessa, quest'uomo che riassumeva in sè tutta la vigoria e tutti gli impeti di una razza giovane, è morto vittima di uno fra i più mostruosi attentati dei tempi nostri; mostruosissimo per il pensiero che l'ha inspirato e per la ferocia dell'attuazione.

Il principe Ferdinando di Coburgo, che già aveva mandato alla moglie del ferito auliche condoglianze sdegnosamente respinte; il Ministero il quale — presago delle non infondate accuse di complicità indiretta — aveva dichiarato che dell'arresto degli assassini ne faceva una questione d'onore, si affretteranno a riconoscere quelle benemerenze dello Stambuloff che nessuna passione di parte, per quanto estrema, può disconoscere. Ma chi si lascierà illudere da queste ed altre simili dimostrazioni dirette ad accreditare un dolore la sincerità del quale tutti i precedenti concorrono a revocare in dubbio?

Certamente, non il Governo di Sofia ha armato la mano degli assassini, tardi vendicatori di qualche repressione violenta voluta dallo Stambuloff — o per parlare più castigatamente, di qualche esecuzione capitale, a impedire la quale sarebbe forse stato provvido che intervenisse la clemenza del principe, ma che rappresentava ad ogni modo un atto di giustizia — come non l'ha armata la Russia. Ma sulla persona dello Stoiloff vi sono, come su quella di Macbeth, macchie di sangue che tutta l'acqua dell'oceano non può bastare a detergere. L'intervista che lo Stambuloff ebbe poco più di un mese fa con un corrispondente della *Koelnische Zeitung*, e che questo giornale ha reso soltanto adesso di pubblica ragione essendogli parsa, quando fu scritta, troppo inspirata dalla passione personale dell'ex-dittatore — quest'intervista contiene previsioni che la realtà tragica del presente ha dimostrato fondate; e reca perfino i nomi degli individui che, erettisi a vindici del maggiore Panitza, si erano proposti di colpire il tiranno.

Ora, è possibile che quello che sapeva lo Stambuloff l'ignorasse il Governo? E come spiegare quindi, onestamente, il divieto costantemente opposto a Stambuloff di abbandonare la Bulgaria; la pertinacia con cui, sotto pretesto di non sottrarlo agli effetti della giustizia del suo paese per i reati attribuitigli, si volle tenerlo soggetto ai pericoli che lo minacciavano?

E' chiaro che il Governo di Sofia non ebbe non diremo la volontà, ma nè l'avvedutezza nè la forza di proteggere Stambuloff. Nella coscienza della propria debolezza, avrebbe dovuto lasciare al caduto la cura della propria sicurezza. Il non averlo fatto lo costituisce in un grado di responsabilità dalla quale nessun pretesto, nessuna lagrima, nessuna azione giudiziaria varrà a scagionarlo. Così già ha sentenziato l'Europa civile. L'astensione di tutti i rappresentanti delle potenze europee dal ricevimento dato ieri dal ministro degli esteri di Bulgaria ha un significato di protesta e di rammarico che salta agli occhi di tutti. E se il Governo di Sofia, impedendo allo Stambuloff di recarsi all'estero, ha creduto di giovare alla quiete interna del principato e provvedere nello stesso tempo alla fama di energico con l'applauso delle potenze, dove essersi già avveduto che il secondo scopo gli è fallito. E così anche il primo forse. Noi vediamo infatti annunziarsi che il principe Ferdinando ritornerà a Sofia, subito, prevedendosi torbidi nel principato.

Gli atti violenti non hanno mai prodotto buoni effetti. La Bulgaria che aveva fatto molto per apparire garanzia di pace nei Balcani, appare adesso soltanto bramosa di appoggiarsi alla Russia. E' un errore, e non sarà la sua fortuna. In mezzo al fermento rivoluzionario che esiste nei Balcani non è senza significato l'invio di condoglianze fatto da Francesco Giuseppe alla vedova di Stambuloff. Abbiamo nuove prove dell'esistenza di due politiche, di due tendenze. Nascerà urto? La paura di complicazioni inaudite servirà forse di freno a tutti. Non senza timore si pensa che tutto è in moto dall'Armenia alla Macedonia dove guardano bramose Serbia, Bulgaria, Macedonia. La materia è cresciuta fra le mani all'Europa, la quale è da augurarsi che non abbia da esercitare altra azione all'infuori della diplomatica.

GUELFI?

Veramente Guelfi no. Costoro avevano il coraggio della propria opinione. Nessun sottinteso nelle loro dottrine. Dicevano aperto e chiaro che per essi l'ideale di una monarchia ereditaria delle grandezze di Roma pagana, doveva cedere il posto alla teocrazia pontificia la quale promettesse la supremazia del mondo in nome di Roma cattolica.

Respinta qualunque idea di italianità come era intesa e proclamata da Dante e da Machiavelli, qualunque idea fondata sulla autorità, non meno che sulla libertà, i Guelfi volevano porre la libertà sotto l'inf
do patrocinio dei Papi, per libertà intendendo quella locale ed effimera, mai inspirata ad un concetto anche rudimentale di indipendenza nazionale, ma sempre o quasi sempre fecondatrice di deplorabili contenzioni e guerre civili.

Se non che questo che essi volevano, dicevano francamente. Nessun infingimento li tratteneva dall'operare per il trionfo delle loro opinioni e dei loro ideali. Nessun artifizio di parola per far credere che l'intento a cui miravano era quello di combattere la supremazia papale. Della supremazia papale anzi facevano capo saldo per le loro dottrine e stromento dei loro odi.

Quanto diversi da quelli i nostri Guelfi moderni! E quanto diversi ancora da coloro i quali, pur nella prima metà del secolo che muore tentarono di seguirne con animo ed intendimenti più miti le traccie, sperando dal pontificato romano salute a questa Italia che nel romano pontificato trovò pur troppo ostacolo insuperabile alla sua unità ed il tormentatore logico dei principii di libertà e di uguaglianza umana!

Chi ha assistito ieri alla seduta del Senato, ed ha udito i pochi che hanno parlato contro la proposta di dichiarare festa civile il XX Settembre, giorno faustissimo perchè segna il più grande trionfo umano, quello cioè della caduta del potere temporale dei Papi, che è quanto dire della tirannide della coscienza e del pensiero, ha potuto scorgere la differenza dagli antichi ai nuovi fautori del guelfismo in Italia.

La scuola dei gesuiti non è passata invano sulla penisola. E mentre Gaspare Finali, un condannato a morte dalla teocrazia papale parlava, mentre Giosuè Carducci, il poeta civile dell'Italia nuova chiedeva non si dimenticasse il giorno in cui l'Italia potè riabbracciare la sua gran madre, Roma, il senatore Negri, gingillavasi a dimostrare che questo non era necessario, che questo anzi era dannoso perchè impediva la conciliazione del liberalismo col papato, l'abbracciamento di coloro che erano stati tormentati coi tormentatori.

Insana pretesa! Quasichè fosse possibile quello che tutti gli spiriti illuminati non credono possibile; e fosse utile quello che chiunque abbia un briciolo di senso comune riconosce e reputa per l'Italia nefasto!

E poi? Che razza di libertà costoro che invocano la libertà della Chiesa, lasciano allo Stato, se gli tolgono financo non diremo il diritto, ma il modo di invitare i cittadini a festeggiare i massimi eventi laici che dello Stato sono la forza e la fortuna?

Come possono parlare di provocazioni essi che nessuna provocazione vaticanesca sono disposti, in nome di una santissima conciliazione a raccogliere? Meglio parlino chiaro, e dicano intero quale è il pensiero che li muove. Dicano che fra il Papato e l'Italia, posti nel bivio, s'inchinano di preferenza al Papato. E si guardino dal gettare a questo oggetto delle loro predilezioni parole in apparenza sdegnose; in apparenza diciamo, perchè in sostanza dirette a velare quel pensiero.

Allora saranno Guelfi davvero, e li rispetteremo. Oggi sono degli ipocriti; e come tali nè dobbiamo rispettarli noi, nè li rispetterà certo il Vaticano del quale si argomentano, poveri ciechi, di conquistare le simpatie.

Esso preferisce gli avversari dichiarati alle moine degli ipocriti. E fa bene. In questo, in questo solo, forse e senza forse, col Vaticano siamo disposti a consentire!

La crisi nel Consiglio della Legion d'onore

Un manifesto della Destra - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11,30 ant. — *(Jacopo)*. — La Cancelleria della Legion d'onore fa sapere in via ufficiosa ai giornali che nel dicembre 1894, dopo la condanna di Eiffel la Cassazione il Consiglio dell'Ordine si occupò della questione.

Il generale Fevrier nominò una Commissione d'inchiesta composta di membri non appartenenti al Consiglio, la quale conchiuse che Eiffel non avendo mancato contro l'onore, non poteva essere punito, bensì meritare la censura.

Sottoposta questa conclusione al Consiglio dell'ordine, in esso prevalse il principio che non potevano applicarsi mezze misure, e poichè Eiffel non aveva mancato all'onore, non si doveva prendere nessun provvedimento a suo carico.

Dicesi che il ministro guardasigilli abbia invitato Eiffel a presentarsi al ministero della giustizia ma il famoso ingegnere trovasi in questo momento assente da Parigi.

Fra i candidati al posto di gran cancelliere della Legion d'onore si citano il generale Davout e l'ex-presidente della Repubblica Casimir-Perier.

Ore 4 pom.

Il Consiglio dei ministri decise stamane dopo lunga discussione di accettare le dimissioni del Consiglio della Legion d'onore, mantenendolo in carica fino alla sua riorganizzazione. Stamane il generale Fevrier era stato ricevuto da Faure per spiegargli le cause delle date dimissioni.

— Un gruppo di deputati di Destra pubblica un manifesto in cui si fa una critica molto acerba del programma finanziario del Governo, si denunzia il *déficit* permanente del bilancio e si afferma che il solo rimedio consiste nelle economie.

Il manifesto enumera tante economie per la somma di 120 milioni di lire.

— Ebbe luogo una nuova riunione di direttori di giornali, e venne dato l'incarico al sindacato di protestare presso il Senato e presso la Camera contro la proposta di legge sullo spionaggio, procurando altresì che il ministero abbandoni il suo draconiano progetto.

— Oggi è stato inaugurato a Bordeaux il Congresso internazionale di salvataggio.

— Il pompiere Gerbez, rimasto gravemente ferito nell'incendio dello stabilimento Godillot, continua a migliorare.

I medici sperano di salvarlo ma egli, a ogni modo, resterà paralizzato.

Il presidente della Repubblica all'Havre

Un pope da Félix Faure

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 18, ore 11 antimer. — *(Jacopo.)* Félix Faure è partito iersera in incognito da Parigi diretto all'Havre per visitare e affrettare i lavori della sua nuova villa che egli si recherà ad abitare verso la fine del mese.

Appena arrivato all'Havre, il presidente della Repubblica si recò a fare colazione in casa di suo nipote Cremer, indi si occupò della sua nuova villa.

Pranzò quivi, indi riprese il treno senza incidenti.

Le autorità vennero a salutarlo in forma privata, il viaggio avendo luogo come ho detto in incognito.

×

Ieri il presidente della Repubblica ricevette il pope Wassilieff da trent'anni superiore della chiesa russa a Parigi, testè promosso ufficiale della Legion d'onore.

Al ricevimento era presente l'ambasciatore russo Mohrenheim, al quale il signor Faure disse che era stato felice di onorare nel Wassilieff un uomo che da tanti anni divideva le gioie e i lutti della Francia.

La morte di Stambuloff

(Nostri telegrammi particolari)

SOFIA, 18, ore 10 ant. — *(Assen)* Stambuloff è morto stamane alle ore 3,35, senza proferire parola.

Egli era entrato in agonia alle ore dieci di iersera.

Stambuloff nelle ore pomeridiane di ieri peggiorò sensibilmente, e la temperatura alla sera era di 40 gradi.

Una delle ferite presentava dei sintomi di cancrena, e presto il suo stato apparve disperato.

Oltre alla famiglia e agli amici intimi furono presenti alla morte di Stambuloff alcuni agenti diplomatici.

Si assicura nei circoli governativi che gravi sospetti si concentrino sopra un certo Halew, designato dallo stesso Stambuloff come uno degli assassini.

Halew si trovava ancora recentemente a Sofia. Egli sarebbe ora irreperibile.

Il procuratore e i giudici d'istruzione rifiutano di pronunciarsi in proposito.

Il conte Goluchowski ha spedito ieri un dispaccio all'agente austriaco qui residente incaricandolo di esprimere alla moglie di Stambuloff le sue vivissime condoglianze e i sensi della sua profonda indignazione per l'attentato commesso contro il migliore dei figli della Bulgaria.

Anche il principe Ferdinando incaricò telegraficamente il maresciallo di Corte, conte di Foras, di recarsi dalla signora Stambuloff a esprimerle i sensi del suo profondo rammarico per l'attentato.

La signora Stambuloff però non volle riceverlo rifiutando qualunque espressione di rammarico del Governo e della Corte principesca.

×

La morte di Stambuloff ha prodotto qui ed in tutta la Bulgaria straordinaria, profonda emozione.

La vedova di Stambuloff riceve dall'interno e dall'estero un grandissimo numero di dispacci di condoglianza.

La *Svoboda* rileva una serie di irregolarità nella procedura seguita dalle autorità circa l'attentato contro Stambuloff, tendendo così a provare che l'attentato stesso è per lo meno tacitamente approvato.

Gli assassini continuano ad essere irreperibili.

×

VIENNA, 18, ore 1 pomeridiane. — *(D. S.)* Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Sofia:

« Oltre al gendarme di fazione abitualmente dinanzi all'*Union Club*, un agente di polizia a cavallo aveva ordine di seguire la vettura di Stambuloff, ma era sparito allorquando, la sera dell'attentato, Stambuloff e Petkoff lasciarono il Club.

« Questa circostanza fu rilevata nell'istruttoria dal giudice istruttore Jikonomow.

« Parecchi testimoni oculari danno indicazioni sugli assassini, ma nessuno li vide.

« Petkoff dichiarò esplicitamente che Tufektschieff non si trovava fra gli assassini.

« Contro Halew, che Stambuloff designò come uno dei suoi assassini, vi sono anche altri sospetti.

« Contrariamente all'opinione generale, che cioè gli autori dell'attentato non verranno scoperti, il giudice istruttore spera sicuramente di scoprirli. »

I giornali ufficiosi di Sofia, per rispondere alle gravi accuse fatte alla polizia dal deputato della Sobranje, signor Krajew, il quale ebbe a constatare *de visu* come andarono le cose, pubblicano la seguente versione che dichiarano autentica sull'arresto del domestico di Stambuloff:

« Il gendarme di fazione all'angolo del Club dell'Unione seguì, come al solito, Stambuloff da lontano.

« Sentendo un colpo di rivoltella, egli accorse e vide la vettura partire al galoppo, mentre un uomo correva svoltando nella via laterale, inseguito da un altro che teneva in pugno una rivoltella. Il gendarme si mise allora a correre loro dietro, dopo di aver dato, con un fischio, l'allarme.

« La via, in cui entrarono i fuggitivi, è tagliata dalla via Sei Settembre, dove al lato formato dal crocevia si trova il palazzo del Consiglio dei ministri.

« Il maresciallo di Corte, conte di Foras, essendo presso il presidente del Consiglio, Stoiloff, un sott'ufficiale di gendarmeria, addetto al Palazzo, lo attendeva alla porta. Questi, avendo inteso l'allarme dato e vedendo correre due uomini, inseguiti da un gendarme, si lanciò anch'egli da quella parte.

« Dall'altra parte della via Sei Settembre accorse un terzo gendarme.

« I tre gendarmi afferrarono il domestico di Stambuloff, credendo che fosse egli l'aggressore. Lo stesso gendarme venuto dall'angolo del Club dell'Unione afferma di non aver nulla veduto al momento dell'attentato, e di aver creduto invece che si trattasse di una zuffa fra i due fuggenti.

« Il capitano Morfow ed altre due persone, fra le quali il segretario generale Benew, si affacciarono alla finestra, ignorando completamente l'attentato.

« Il capitano Morfow uscì e, riconoscendo il domestico di Stambuloff, che i gendarmi cercavano disarmare, dopo avergli lavano diretto alcune domande, ordinò che venisse condotto al posto di polizia.

« Soltanto un quarto d'ora dopo si seppe dal Consiglio dei ministri l'attentato contro Stambuloff.

« Il capitano Morfow nega categoricamente di avere colpito il domestico.

« La questione importante consiste nel constatare se questi disse che inseguiva l'assassino, come ha dichiarato. I gendarmi lo negano. Il capitano Morfow afferma che il domestico rimase muto a qualunque domanda. »

Certi comunicati ufficiosi lasciano qui incredulo il pubblico. Trovasi specialmente ridicola l'affermazione che il servo di Stambuloff si ricusasse di rispondere ai gendarmi mentre egli sostiene di avere gridato ripetutamente: « Non lasciate fuggire l'assassino! »

La *Neue Freie Presse* ha da Sofia: « E' fuori dubbio che l'attentato contro Stambuloff è un atto di vendetta per l'esecuzione del maggiore Panitza, o per l'esecuzione di Karagoloff, o per la morte in carcere di Tufektschieff, o per la morte di un socialista durante il suo trasporto nell'interno del principato. »

×

Un redattore del *Tageblatt* recatosi a Karlsbad riferisce le dichiarazioni avute dalle persone dell'*entourage* del principe Ferdinando che, come si sa, trovasi colà a passare le acque.

Il principe è indignatissimo contro le supposizioni offensive che si fanno tanto contro di lui quanto contro il suo Governo.

Prescindendo da ogni considerazione morale, sarebbe stata politicamente una follia il fare uccidere Stambuloff, mentre il Ministero aveva tutto l'interesse a lasciare libero corso al processo intentato contro di lui e che avrebbe rivelato gli inauditi abusi di Stambuloff.

Il principe, dimenticando gli oltraggi personali di cui è gratificato, affrettossi a telegrafare le sue condoglianze alla famiglia di Stambuloff incaricando poi un gentiluomo di Corte di ripeterle verbalmente alla moglie dell'ex-suo primo ministro.

La signora Stambuloff ricusò di riceverlo pronunciando frasi altamente offensive contro il principe.

« Ciò costringerà Sua Altezza — dichiaravano ieri gli accoliti del principe Ferdinando — ad astenersi da qualunque altra manifestazione, qualora sopraggiungesse una catastrofe. »

Il principe ritiene indubitabile trattarsi di una vendetta privata che forse si collega coll'affare Beltscheff.

Qui naturalmente le dichiarazioni e le proteste di Sua Altezza lasciano il tempo che trovano!

×

PARIGI, 18, ore 2 pomeridiane — *(Jacopo)*. Il giornalista Hepp, redattore del *Gaulois*, che in varie occasioni fu ricevuto dal principe Ferdinando avendo con lui delle interviste, gli telegrafò a Carlsbad a proposito dell'assassinio di Stambuloff.

Ferdinando gli fece rispondere di essere stomacato e indignato pel vile attentato e di averlo telegrafato a M.me Stambuloff senza però ottenerne risposta.

Aggiunge di avere impartito gli ordini più rigorosi per la punizione degli assassini.

A tutto ciò la *Svoboda*, organo di Stambuloff, ha risposto con un articolo pieno di spaventevoli ingiurie contro la persona del principe.

Partenza della squadra da Portsmouth

PORTSMOUTH, 18. — Vi fu ieri scambio di visite di addio fra gli ufficiali delle squadre italiana ed inglese e le autorità civili e militari.

Stamane alle 7,30 l'ammiraglio comandante il dipartimento marittimo e gli ufficiali superiori di terra e di mare si sono recati a bordo del *Savoia* onde prendervi congedo dal duca di Genova e dagli ufficiali superiori della squadra italiana.

Dopo cordialissimi saluti il *Savoia* lasciò il porto.

La nave ammiraglia inglese issò la bandiera italiana allorchè passò il *Savoia*; inoltre furono scambiate le salve d'uso, la musica del *Savoia* intuonò l'inno inglese ed i marinai delle corazzate inglesi schierati sui ponti fecero gli *urrà* regolamentari.

Il *Savoia*, l'*Etruria*, lo *Stromboli* e la *Partenope* si recano a Southampton. Le altre navi italiane si recano a Portland. Indi tutta la squadra italiana farà ritorno in Italia.

Re Umberto ha conferito al vice-console italiano a Portsmouth cav. Vander Bergh la croce di cavaliere dei santi Maurizio e Lazzaro.

×

SOUTHAMPTON, 18. — Il *Savoia*, con a bordo il duca di Genova, lo *Stromboli* e l'*Etruria* sono giunti in rada stamane e si sono ancorati presso Netley.

LE ELEZIONI IN INGHILTERRA

LONDRA, 18. — Risultato delle elezioni: Finora sono stati eletti 270 unionisti, 65 liberali, 6 parnellisti, 27 antiparnellisti e 2 operai.

Gli unionisti guadagnano 54 seggi ed i liberali 10.

Furono rieletti Curzon, Buxton, Herbert Gladstone, Dilke, Rothschild, Healy e Redmond.

Chili e Argentina

I porti della Patagonia

LONDRA, 18. — Il *Times* ha da Santiago che la pace è perfettamente assicurata fra il Chili e l'Argentina, e che le vertenze eventuali alla frontiera verranno appianate in conformità ai trattati.

— I porti al sud della Patagonia verranno dichiarati franchi.

Il kedive d'Egitto a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 18. — Il kedive è qui giunto a bordo del *Yacht Marhussa*.

La deputazione bulgara a Pietroburgo

PIETROBURGO, 18. — Il metropolita Clemente e gli altri membri della deputazione bulgara sono stati ricevuti, ieri, a Peterhof dallo czar.

Secondo lo *Swiet* la missione bulgara ripartirà sabato per la via di Mosca e Kiew.

Proteste clericali al Senato belga

BRUXELLES, 17. — Leger (destra) protesta al Senato contro la Legazione belga presso il Re d'Italia.

Janson (sinistra) protesta contro quella presso la Santa Sede.

Il ministro degli esteri, de Burlet, risponde agli oratori che, dacchè il Belgio riconobbe il regno d'Italia, ebbe con esso buone relazioni, che deve mantenere.

Riguardo poi alla Legazione presso la S. Sede, dice che è incontestabilmente nei voti della maggioranza del paese.

Morte di un console italiano

La salute di Schenk - Violento uragano

(Nostro telegramma particolare)

BERNA, 18, ore 3,30 pom. — *(Bertoni)*. Stamane è morto a Ginevra il comm. Luigi Basso, ministro plenipotenziario onorario.

Egli era console generale a Lione all'epoca dell'assassinio di Carnot ed è morto in casa del figlio che è console d'Italia a Ginevra.

— Il consigliere federale Schenk, rimasto ferito in seguito al noto accidente di vettura di cui fu vittima, versa in gravi condizioni. I medici disperano quasi di salvarlo.

— Stamane si è abbattuto su Losanna un violento uragano causando la morte di un uomo e danni materiali gravissimi.

— L'assemblea generale è convocata in sessione straordinaria il 14 agosto per approvare l'accordo commerciale franco-svizzero.

L'onor. deputato Aprile, il quale, come i lettori della *Tribuna* sanno, combattè alla Camera la proclamazione dell'elezione di Caltagirone proposta dalla Giunta per le elezioni, ci scrive una lunga lettera per appellarsi dalla decisione della Camera al giudizio del pubblico.

Noi aderiamo al desiderio dell'on. Aprile e crediamo ch'egli non ci farà il broncio se in parte riassumiamo la sua lettera.

Scrive dunque l'on. Aprile:

La Giunta proponeva la convalidazione dell'onorevole Arcoleo assumendo che, fatto il computo esatto delle schede, a lui si dovessero attribuire 779 voti, cioè sei voti in più di quanti occorrevano perchè avesse raggiunto la metà più uno dei votanti, calcolata dalla Giunta nella cifra di 773.

Questo conto era *materialmente sbagliato* perchè le schede bianche e disperse non sono *Undici*, ma *Quattordici almeno*, essendovi oltre cinque schede bianche, nove schede e non sei senza alcun nome di candidati nelle sezioni di Caltagirone. Il che avrebbe elevato il quoziente da 773 a 775 per raggiungere la metà più uno dei votanti.

Ma anche con 775 voti, stando alla attribuzione fatta dalla Giunta, l'Arcoleo avrebbe dovuto essere convalidato, superando di un paio di voti il numero voluto dalla legge. Quindi cessa, almeno da parte mia, ogni discussione sul riguardo alla Camera.

L'enormità di quello che è avvenuto ieri, consiste però in un altro punto.

Il relatore, on. Tortarolo, *aveva detto a me*, il giorno precedente, che tra le 28 schede *in tutto* dichiarate nulle e tra le 11 dichiarate bianche o disperse dalla Giunta, questa non ne aveva compreso alcuna della sezione di Grammichele, *non essendo per quella sezione creduto di variare in alcun modo i risultamenti consacrati nel verbale di scrutinio.*

Intanto le lessi alla Camera N. 14 schede della Sezione di Grammichele che nessuno ha affermato e può affermare non siano in parte nulle ed in parte non assegnabili, mentre dagli scrutatori di Grammichele furono computate tra i voti ottenuti dall'on. Arcoleo, e la Giunta non modificò *neanche di un voto solo* l'attribuzione fatta nel verbale di quella sezione.

E intanto tutti i membri della Giunta, invitati sul loro onore a dire se delle schede di Grammichele la Giunta ne avesse annullata anche una sola, così risposero per bocca dell'on. Tortarolo che tutte le schede erano state riviste ed assegnate secondo coscienza, facendo intendere che erano state riviste ed assegnate secondo coscienza anche quelle di Grammichele, mentre lo stesso on. Tortarolo, nella relazione da lui firmata, aveva scritto:

« Finalmente davanti alla Giunta, giunta la adunanza « privata, furono aperti i plichi contenenti le schede « attribuite incontestatamente nella stessa sezione (di « Grammichele, dove votarono 414 elettori, e fu annul- « lata una sola scheda). L'esame delle medesime, non « avendo fornito ragione alcuna di *variare quella attri- « buzione*.... fu giocoforza *confermare le cifre scritte « in verbale.* »

Da questo l'onor. Aprile deduce che si fa nella deliberazione della Camera equivoco, ed equivoco voluto dalle anfibologiche e contraddittorie parole della relazione. E noi in questo potremo anche convenire con lui.

La discussione dell'elezione di Caltagirone fatta ier l'altro dalla Camera fu monca, fu tale da non persuadere alcuno.

Ma — l'on Aprile deve a noi concedere questo — non era chiaro nè persuadente neppure l'asserto suo, poichè delle quattordici schede della sezione di Grammichele da lui lette alla Camera, parecchie, per quanto male scritte, rivelavano la evidente intenzione dell'elettore di votare per l'onor. Arcoleo, e le altre che recavano firme o motti diversi erano nulle, e quindi dovevano sottrarsi dal computo dei votanti.

Anche un esame più accurato delle schede avrebbe quindi, secondo ogni probabilità, confermata la elezione dell'on. Arcoleo.

Concludendo però, non possiamo nascondere il vivo desiderio che la Giunta per le elezioni cessi dal considerarsi, come pare ne abbia la tendenza, come infallibile ed intangibile.

La Giunta delle elezioni deve, come qualunque altra Commissione parlamentare, dare alla Camera le ragioni delle sue deliberazioni. Essa deve inoltre risolvere, nella discussione, tutti i dubbi che piaccia ai deputati di mettere innanzi. Per questa via, non per quella delle imposizioni o delle affermazioni sfornite di prove, essa potrà stabilire su solide basi la propria autorità, e assicurare il rispetto dell'Assemblea ai suoi pronunziati.

In giro per il mondo

Al polo nord in pallone.

Il *Matin* reca un'intervista col già noto esploratore Andrée, un ardito viaggiatore svedese, il quale, a somiglianza del Nansen, suo compatriota, si dispone egli pure ad una gita al polo nord... in pallone!

Egli afferma di aver già messo insieme, mediante la generosità dei suoi compatrioti, la non indifferente somma di 180,000 franchi.

E' sicuro del fatto suo; l'unico problema che gli resta ancora a risolvere è quello della impermeabilità dell'areostato: al contrario non si preoccupa minimamente della questione della dirigibilità, poichè la lunga esperienza e le gite già fatte lo rassicurano.

In luogo di una semplice navicella avrà una vera e propria cabina portatile fornita di tutto il necessario. L'Andrée si dispone a partire ai primi del prossimo anno.

×

Omnibus, tram a cavalli, a vapore, a motore elettrico... tutte cose delle quali, fra qualche anno non si discorrerà più.

Dopo l'Esposizione di Chicago, si tratta di applicare alla locomozione nell'interno delle città il sistema delle *strade mobili*.

Figuratevi una cinghia di trasmissione, larga come la via Nazionale, tesa — come si tende una matassa di lana da dipanare fra i polsi — fra due puleggie collocate alle due estremità della distanza da percorrere, e scorrente su delle rotaie, incessantemente, sotto l'azione d'un meccanismo elettrico interno, con una velocità facile ad accelerare o a moderare a volontà, ma regolata in modo da permettere anche ai meno svelti di scendervi o di salirvi impunemente durante la corsa.

Salire e scendere in questo caso non sono le parole giuste, perchè la *strada che cammina* corre allo stesso livello dei due marciapiedi fissi, tra i quali è collocata, e non si tratta che di scavalcare da questi a quella e viceversa.

Sarebbe come se a livello dei marciapiedi ci fosse un'acqua, e una zattera in movimento il lambisse prendendo e lasciando i passeggeri sulla sponda lungo il percorso.

A Chicago c'era già un congegno simile, una specie di marciapiedi ambulante nel quale si faceva, in ventina persone alla volta, il giro della Esposizione stando seduti, in piedi od anche sdraiati comodamente, percorrendo su quella pista di terra mobile due o tre chilometri all'ora.

Ora si tratta di applicare a Parigi questo sistema per salire a Montmartre, e per ora s'è scoperto solo che l'inventore non è l'ingegnere americano che lo ha applicato per il primo, ma un *ingénieur français*. Non se ne dice il nome, ma la cosa è certa, come è certo che Colombo è un francese. Chiunque sia l'inventore, egli sarà benedetto da tutti i brischi che alla gara, fermi sulla *strada ambulante*, potranno tranquillamente aspettare che passi casa loro.

×

Guglielmo... in ozio!

Ecco come l'imperatore Guglielmo passa il suo tempo a bordo del yacht ove riposa dopo le feste di Kiel.

Prima di tutto studia dei nuovi modelli di navi da guerra: poi disegna delle vedute del mare e dipinge. Poi, in compagnia del conte Eulenburg, scrive dei versi più o meno riusciti, secondo l'ispirazione del momento. Infine la sera si trasforma in direttore di teatro: fra i suoi marinai ha scelto trenta individui ai quali fa impartire delle lezioni di declamazione. Infine l'imperatore lavora tutti i giorni due ore ad una opera comica che pubblicherà sotto un pseudonimo, e che sarà eseguita l'inverno prossimo in un teatro imperiale... scusate se è poco!...

×

Un artista impazzito in teatro.

Scrivono da Berlino che l'altra sera sulle scene del *National Theater* avvenne un fatto veridicamente tragico. L'attore Carlo Wesselski, dopo il secondo atto del dramma popolare *Nel Manicomio*, si contorceva a terra, dietro le quinte smaniando ed urlando: « Non sono pazzo, non sono pazzo, lasciatemi! » Erano le parole che aveva pronunciato poco prima recitando la sua parte. I compagni d'arte credettero, naturalmente, che Wesselski scherzasse. Ma quando il terzo atto stette per cominciare, e l'infelice non rispose alle chiamate del buttafuori se non con altre urla e contorsioni, gli attori dovettero convincersi che quella di Wesselski non era più simulata, ma vera, terribile pazzia! Con un pretesto qualunque l'infelice fu condotto in un manicomio. La rappresentazione fu sospesa e immaginate voi l'impressione che la notizia fece sul pubblico!

×

La *Roma Letteraria* — un'interessante effemeride di cui si è spesso occupata *Riche* — ha bandito il solito annuale suo concorso, per una novella e per uno studio critico. Il primo premio — anche quest'anno graziosamente donato dalla Regina — consiste in una magnifica artistica calamariera di argento dorato, apposito lavoro della Casa Confalonieri di Milano.

Per maggiori opportune informazioni sul concorso, chiedere un numero del giornale all'Amministrazione della *Roma Letteraria*, a Rocca S. Casciano (Firenze).

×

— Non c'è cosa difficile come valutare il tempo — diceva un filosofo ammogliato — così, un minuto, quando ho un appuntamento preciso, dura sessanta secondi; quando dico « aspettatemi un minuto », dura cinque minuti. E quando mia moglie mi dice: « un minuto che mi metto il cappellino e vengo » allora dura mezz'orette.

Vice-Riche.

Una lettera di Baratieri

CATANIA, 16. — *(R. Sesto)*. All'Associazione degli impiegati civili, che gli donò una spada d'onore, il generale Baratieri così ha risposto:

« Con vivo sentimento di gratitudine e con profonda emozione ricevo la splendida spada, onde l'Associazione generale tra gl'impiegati civili di Catania ha voluto onorarmi per le vittorie di Coatit e di Senafè. La considero non solo come regalo preziosissimo e superbamente artistico e marziale, ma eziandio come segno di plauso agli ufficiali, che prima seppero infondere le virtù militari nei soldati e poi condurli con calma serena ed imperterriti nel combattimento. L'altera e bella figura dell'Italia turrita tiene vicino al cuore il serto vessillo e porge all'Etiopia la mano amica per sollevarla dalla miseria o dall'abbrutimento. Ecco simboleggiata in oro od argento la nostra missione d'onore per le armi italiane e di civiltà per l'avvenire di Etiopia. Ringrazio dunque dal profondo del cuore e prego Lei a voler rendersi interprete della mia fervida riconoscenza ai donatori, i quali vollero, col distinguermi in una maniera al disopra dei meriti miei, manifestare il loro patriottismo, la loro simpatia pei miei compagni d'armi ed il loro interessamento per l'avvenire della colonia Eritrea. E porgo a Lei le più calde azioni di grazie per le belle parole della lettera sua, che mi ricordano la mia entrata, come giovinetto garibaldino, nella eroica città di Catania, insieme coi sentimenti della mia affettuosa considerazione. »

La lettera è diretta al cav. Teodorico De Leone, infaticabile presidente del Comitato dell'Associazione degli impiegati.

Notizie di Corte

TORINO, 17. — *(Piero)*. Terminate le feste agli augusti sposi e ritiratisi questi nel tranquillo castello della Mandria (dove forse nemmeno li lascierà in pace la falange tormentatrice dei presentatori di indirizzi, *album*, pergamene, ecc.) anche gli altri principi fuggono l'afa soffocante.

La duchessa di Genova madre, reduce da Dresda, va alla sua prediletta Stresa. La duchessa di Genova principessa Isabella è partita l'altro ieri pel castello di Agliè, dove passa l'estate. Al castello di Agliè farà una visita la principessa Letizia prima di partire per Saint-Moritz. I principi sposi si recheranno pure due o tre giorni ad Agliè, ospiti della duchessa di Genova. Partiranno subito.

Il conte di Torino, colpito da una lieve angina, partirà pure per più freschi lidi, appena ristabilito. Dicesi che accompagnerà il Re alle caccie in Val d'Aosta.

Il Re è pure aspettato (dubito però della notizia) a Bardonecchia, ad assistere alle manovre di cui vi ho già informati.

A Gressoney poi, malgrado i si dice contrari, attendono la Regina, sicuri della sua venuta.

L'elezione dei condannati

DAI TRIBUNALI MILITARI

Oggi la Camera ha discusso e risoluta la questione delle elezioni di De Felice, Bosco e Barbato, dichiarando vacanti i collegi di Catania, di Palermo, di Milano e di Cesena che li avevano eletti.

Della decisione della Camera non poteva dubitarsi. Nella Giunta delle elezioni la grande maggioranza dei commissari, e fra questi, tutti quelli appartenenti alla opposizione costituzionale, proponevano l'annullamento.

Una breve relazione, a firma dell'on. Donati, ne accennava le ragioni. Dopo aver detto che le quattro elezioni erano in se stesse regolarissime, il relatore aggiungeva:

Se non che con sentenza 30 maggio 1894 il tribunale militare di guerra in Palermo condannò il dottor Nicola Barbato e Bosco Garibaldi a 12 anni di reclusione, con la conseguente interdizione perpetua dai pubblici uffici ed accessori di legge, ritenendoli complici necessari nel delitto di eccitamento alla guerra civile, alla devastazione ed al saccheggio, con l'intento in parte conseguito, a sensi degli art. 64 e 252 del Codice penale; e condannò pure Giuseppe De Felice Giuffrida a 18 anni della stessa pena per lo stesso titolo, più ad altri 6 anni, ritenendolo colpevole del delitto di cospirazione per far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato a sensi degli art. 134 e 120 del Codice penale. La sentenza passò in cosa giudicata, avendo la Corte di cassazione di Roma rigettati i ricorsi dei condannati con sentenza 13 luglio 1894.

Pertanto, visti gli articoli 40 dello Statuto del Regno, 20 del Codice penale, 81 della legge elettorale politica, la vostra Giunta, a grande maggioranza (avendo la minoranza espresso l'avviso che la ineleggibilità di cui il suddetto articolo 81 riguardi solo le condanne inflitte dai tribunali ordinari, ed in conformità degli articoli 70 e 71 dello Statuto) vi propone l'annullamento delle elezioni.

Gli argomenti della minoranza della Giunta furono riproposti alla Camera. Si discusse la legittimità dello stato di assedio, quella dei tribunali militari, si invocarono i precedenti italiani della convalidazione della elezione di Giuseppe Mazzini nel 1860, il precedente francese di quella di Napoleone III nel 1848.

L'on. Bovio vi aggiunse altissime considerazioni, intorno all'opportunità dell'amnistia, o della grazia la quale venga a cancellare le sentenze, in base alle quali si sostiene la ineleggibilità dei tre condannati.

Ma fu vano, e di fronte alla lettera della legge, era fatale che così fosse.

Posti fra questa questione di legalità e la questione, mezza di diritto e mezza di sentimento, del riconoscere o meno le sentenze dei tribunali militari — alcuni deputati non presero parte alla votazione; altri, come gli on. Zanardelli, Di Rudinì, Garibaldi, Campi, Franchetti, pur approvando le conclusioni della Giunta, aggiunsero dichiarazioni e voto in favore dell'amnistia.

Noi non abbiamo bisogno, dopo averlo ripetuto tante e tante volte, di esprimere ancora, a questo proposito, il parere nostro.

L'on. Crispi chiuse la discussione odierna ripetendo le dichiarazioni già fatte rispetto alle promesse contenute nel discorso reale — e rispetto alle condizioni che reputa necessarie all'effettivo esercizio della prerogativa sovrana.

Ora le condizioni poste ci sembra che appartengano a quelle che in diritto si chiamano *potestative* ed annullano i contratti.

Dovremo noi concludere che in questo caso esse annullano la promessa?

Ce ne guarderemo bene preferendo attendere la risposta dei fatti!

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 18, ore 1,15 pom. — (*D.*) Si radunò iersera sotto la presidenza del sindaco cav. Rosolino Orlando la maggioranza del nostro Consiglio comunale. Erano presenti quasi tutti i componenti la maggioranza. I pochi assenti giustificarono la loro assenza.

Il sindaco fece agli adunati una chiara relazione delle pratiche testè compiute da lui in Roma per la sistemazione delle nostre finanze e per l'inizio dei lavori del nostro porto.

Tutti gli adunati rimasero altamente soddisfatti dell'opera del nostro sindaco a cui espressero la loro riconoscenza.

Era presente, giunto a bella posta da Roma, il nostro deputato on. Costella che informò come l'asta per i lavori di questo porto verrà fatta nell'agosto prossimo a termini ridotti, e che i lavori principieranno non più tardi del venturo ottobre.

— C'è vivissima ansietà pel grande concerto d'arpa che darà sabato sera, nella sala maggiore del grande stabilimento balneario Palmieri, la celebre concertista solista de' teatri imperiali russi, Virginia Ciarlone.

Il programma è veramente delizioso. V'interverrà un pubblico finissimo.

— L'acqua potabile di Livorno, così quella del Cisternone come quella della r. Accademia Navale, esaminata scientificamente dal prof. Giacomo Bertoni, insegnante dell'Accademia stessa, è stata trovata ottima.

— La Commissione amministratrice del nostro Ricovero di Mendicità ha espulso cinque vecchi pregiudicati, appartenenti alla sezione cronici, in seguito ad un'inchiesta compiuta circa brutti fatti accaduti testè nel ricovero stesso. Gli espulsi avrebbero ampliato in vari modi l'indisciplinatezza con alcuni giovani ricoverati.

— La Società Ginnastica livornese S. Fenzi prepara una squadra di soci per il concorso ginnastico nazionale che avverrà a Roma nel settembre prossimo.

La denunzia Cavallotti

MILANO, 18. — Il *Secolo* dice che per pubblicare il supplemento con la denunzia di Cavallotti occorre avere tutto l'originale dell'autore, che non gli giunse completo. Rimanda perciò la pubblicazione a domani aggiungendo: « Speriamo che domani ci sarà dato mantenere la promessa. »

Da informazioni assunte mi risulta che la pubblicazione non avrà luogo neppure domani.

La *Perseveranza* ha stamane, a proposito del plico, una corrispondenza romana che termina così:

« Mi si assicura che la denunzia di Cavallotti contro Crispi, al procuratore del Re di Roma, sarà dichiarata irrecivibile. Sarebbe una buona e logica soluzione. C'è bisogno di ben altro! E' tempo che non si turbi più il paese con simili spettacoli, che non conducono a nulla. »

Cavallotti e Rochefort

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 18, ore 4,55 pomer. — (*Piero*). La *Gazzetta Piemontese* ha da Ginevra che Rochefort, villeggiante colà, non partecipò al plico Cavallotti.

Aggiunge che Rochefort pubblicherà forse domani nell'*Intransigeant* un articolo in proposito. Secondo la corrispondenza, Rochefort ritiene assurdo che Herz intervenga direttamente nella questione.

Inoltre dichiarò che possedendo dei documenti sarebbe stato orgoglioso di accordarli a Cavallotti.

Uno sciagurato equivoco

MASSA, 17. — (*K.*) Nelle ore pom. di ieri, a Resceto, frazione della montagna dove si celebrava una festa religiosa, i carabinieri Casagrande Luigi e Bagnoli Domenico arrestarono per ribellione certo Fialdini Francesco e lo tradussero subito alla loro stazione del Forno.

Più tardi, alle 9 1/2, i due carabinieri, accompagnati da un altro soldato dell'arma, tornarono sul luogo per arrestare un complice del Fialdini. Nel passare davanti ad una casa isolata, abitualmente disabitata, udirono persone che parlavano all'interno.

Insospettiti dall'accento, che parve loro forestiero, e temendo che potessero in quella casa aver trovato rifugio i quattro o cinque latitanti di Bedizzano che sono colpiti da taglia per assassinio, bussarono ripetutamente alla porta dopo essersi divisi in appostamento.

Sulle prime nessuno rispose alle intimazioni, ma poi venne ad aprire certo Rosi Giuseppe, canneggiatore della Squadra Catastale, il quale, alla vista della forza, di cui non sapeva spiegarsi la presenza dal momento che si trovava lì di servizio coi suoi superiori, cercò respingere il carabiniere Casagrande. Avvenne una breve colluttazione fra i due, e il carabiniere Casagrande cadde a terra chiamando aiuto. Il carabiniere Bagnoli, udito questo, credette forse che il suo compagno fosse stato ferito. Per cui, mossosi dal luogo dove era appiattato, a circa cinque metri di distanza, sparò un colpo di moschetto ferendo gravemente al basso ventre il canneggiatore Rosi, che dopo due ore morì.

Alla detonazione del colpo di mitraglia, alle grida disperate del ferito ed all'irrompere, che i carabinieri, sempre convinti di aver da fare con malfattori, fecero nella casa, di cui poco prima aveva aperto l'uscio lo sventurato Rosi, è più facile immaginare che descrivere lo spavento da cui furono presi gli ingegneri Vitiello e Brunelli, l'assistente Zilocchi e l'altro canneggiatore Vistina della Squadra Catastale. Anzi l'assistente Zilocchi rimase tanto più degli altri terrorizzato che volendo sottrarsi precipitosamente colla fuga, si gettò da una finestra alta 12 metri dal suolo, e cadde riportando contusioni alle reni giudicate guaribili in 20 giorni.

Mancano maggiori ragguagli perchè finora non sono tornate in residenza le autorità politiche e giudiziarie accorse stanotte sul luogo del luttuoso avvenimento.

Il canneggiatore Rosi, è del vicino Comune di Montignoso e lascia nella miseria la moglie e quattro piccoli figli.

Atroci misfatti a Terni

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 18, ore 4,20 pom. — Informai a suo tempo i lettori della *Tribuna* come il 25 giugno scorso certo Domenico Ferri uccidesse proditoriamente con un colpo di fucile il proprio zio Sabatino in prossimità di Collestatte e come nello stesso giorno sparasse due colpi di pistola contro la sua amante Quintili Caterina la quale rimase illesa.

Da quel giorno il Ferri si diè alla fuga e malgrado le più attive ricerche non fu possibile rintracciarlo.

Pochi giorni fa nel piccolo paese di Torre Orsina ove dimora la Quintili fu trovata una lettera attaccata al muro nella quale il Ferri minacciava l'amante di morte ed unitamente a lei anche certi Bordoni e Simonetti.

Ieri mattina verso le 11 la Quintili, mentre era intenta a raccogliere della biancheria che aveva stesa ad asciugare in prossimità di Torre Orsina, si trovò ad un tratto faccia a faccia coll'amante il quale la investì vibrandole sette coltellate due delle quali dichiarate mortali.

La povera Caterina fu trasportata a casa in gravissimo stato; sembra non ci sia speranza di salvarla.

L'assassino Ferri, compiuto il misfatto, si dava alla fuga nè è stato possibile finora ritrovarlo.

Le autorità sono tutte in moto.

Nell'eseguire le ricerche è stato rinvenuto su ponte del Nera dotto di Torre Orsina il fucile del Ferri unitamente alla pistola e alla giacca. Si rinvenne anche il cappello dentro al fiume.

Probabilmente il Ferri ha voluto far credere di essersi suicidato per far perdere le sue traccie.

E' inutile dire che le pacifiche popolazioni dei nostri vicini paeselli sono profondamente impressionate.

L'assassinio di un assessore comunale

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 18, ore 10,45 antimer. — (*Sciuto*). Arrivano notizie di un barbaro assassinio commesso in Belpasso, comune limitrofo a Catania. Mentre l'assessore comunale Lorenzo Savo, ricco possidente, ritornava da un suo podere, fu colpito da due colpi d'arma da fuoco che lo resero freddo cadavere.

Il paese è profondamente impressionato.

Mancano i particolari. Ancora ignoransi gli assassini.

Sequestri e ricatti in Sicilia

(Nostro telegr. particolare)

CATANIA, 18, ore 1,40 pom. — (*Sciuto*). — In Randazzo una banda di malfattori sequestrò il ricco possidente Nunzio Loghitano, rilasciandolo ieri notte dietro il pronto pagamento di L. 5000. La medesima banda ora ha scritto alla famiglia del sequestrato chiedendo altre L. 50,000, altrimenti devasterà i suoi fondi ed ucciderà il giovine Loghitano, incontrandolo una seconda volta.

Il Sapol spumeggia anche in mani regali.

Corriere Giudiziario

IL " CEMENTO ,, IN APPELLO

Oggi il tribunale penale, in sede d'appello, ha pienamente confermata la sentenza del pretore urbano, di cui la *Tribuna* ha dato a suo tempo notizia, sentenza che, dietro querela dell'industriale Vianini, condannava per contraffazione l'altro noto industriale Gabellini.

La parte civile, rappresentata dall'avv. Quattrociocchi, fu difesa anche in appello dall'avv. Umberto Dalmedico, mentre il Gabellini era difeso dall'avv. Dante Minghelli-Vaini.

Piccola Cronaca

Oggi alle ore 10 cessava di vivere il

Cav. TRANQUILLO ASCARELLI

rapito da violenta malattia nell'età di anni 49.

Il trasporto funebre avrà luogo domani alle ore 17 (5 p.) partendo dall'abitazione dell'estinto, via Modena, 50.

Serva il presente di annunzio anche per coloro che per dimenticanza non ricevessero speciale partecipazione.

AVVISO DI AFFITTO

I Curatori di D. Filippo Andrea Doria Pamphili hanno determinato di procedere al nuovo affitto dal 1° ottobre 1896 al 30 settembre 1901 della tenuta *La Bottaccia* sita nell'Agro romano. Le offerte in carta da bollo si ricevono fino al 31 corr. in Roma, vicolo Doria 7, ove è ostensibile il capitolato.

Il Prof. V. PENSUTI, Medico Primario degli Ospedali di Roma, già Primo Aiuto della R. clinica, Docente Patologia medica Università di Roma, Specialista per le malattie di stomaco e intestinali, **cliniche** le consultazioni *private* in via Sudario, 35, p. p., dal 20 luglio a tutto settembre. Riapertura 1° ottobre dalle 13 alle 15.

PAVIMENTI Tappeti di legno parquets, tapis trasportabili, L. 3,90 e più il metro. *Daniels*, Via Cavour 217.

DOTT. G. NUVOLI. Malattie dell'orecchio, gola e naso. Dalle 12 alle 13 — San Nicolò da Tolentino, N. 23-C.

Tisi incipiente Cura specifica acquardiana — Dottor Joanna, Via d'Azeglio, 36, ore 13-16.

F.lli BERTOLETTI Via Nazionale, 79-80, rimpetto Palazzo Esposizione. Grande assortimento ombrelli, ombrellini, bastoni e ventagli. **Novità in cinture e borse** per signora.

D.r FRATTALI specialista per le malattie veneree, sifilitiche e della pelle essendo partito per un viaggio d'istruzione all'estero ha sospeso le consultazioni private che riprenderà al ritorno.

RE E MENDICO

di MARK TWAIN

Versione italiana di E. Fongi e L. Calvino. Riccamente illustrato. — Il libro più dilettevole per ragazzi ed adulti che si conosca. — In America ed in Inghilterra ebbe una tiratura che oltrepassò il milione. — Spedire cartolina-vaglia di L. 2,50

CARLO BODE

ROMA — VIA MURATTE — ROMA

per riceverlo franco nel Regno.

PUÒ AVERSI GRATIS Vedi Avviso in 4a pag.

2° Esperimento d'Asta

23 corrente ore 11 si procederà in Reggio Calabria il 2° esperimento d'asta per appalto dazi di quel Comune, in base avviso pubblicato *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio corrente N. 154.

Il Regio Commissario.

COLLEGIO MARGHERITA

Firenze - CONVITTO MASCHILE - XVI anno

Riconosciuto dal Regio Governo. Corsi elementare, tecnico, ginnasiale. Liceo. Retta mensile fino ai 12 anni **L. 48**, fino ai 15 **L. 50.** 9631 F

NAPOLI - Hôtel Vittoria

Sul mare presso gli Stabilimenti balneari.

Dall'Albergo, si gode la splendida veduta del golfo dove si svolgeranno tutte le feste estive — regate, finto battaglia navali, fuochi, illuminazione alla veneziana, ecc. — Prezzi modici. — Pensioni. — Omnibus alla ferrovia. 9163 N **F. MERLO**

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta ant. del 18 luglio

Presidenza del vice-pres. **Finocchiaro-Aprile**

La seduta si apre alle ore 10. Letto ed approvato il processo verbale l'on. **Grimaldi** presta giuramento. L'onorevole deputato di Catanzaro era stato finora lontano dalla Camera per ragioni di salute. Vuol dire che è perfettamente ristabilito. Congratulazioni ed auguri.

E si riprende la discussione del bilancio della pubblica istruzione con un discorso dell'on. **Tozzi** il quale domanda al ministro: che introduca nelle nostre scuole secondarie l'insegnamento delle lingue moderne e ne riordini tutto l'organismo; — che mantenga gli impegni assunti verso i Comuni; — che sia ripartito l'orario delle scuole rurali.

Rosano fra le tante raccomandazioni che rivolge al ministro vi è anche quella che studii il modo di far impartire con efficacia l'istruzione religiosa, e che meglio vengano riordinate le biblioteche.

Dal canto suo l'on. **Masci** chiede al ministro di manifestare i suoi intendimenti sulla riforma dell'insegnamento secondario, intorno al quale esprime talune sue idee. Spera poi che il ministro accetterà un suo ordine del giorno relativo al riordinamento edilizio della città di Napoli.

Rossi Rodolfo presenta la relazione sul disegno di legge per l'approvazione di contratti di vendita di beni demaniali, quando **Macola** chiede fino a quando il Governo continuerà a confondere la libertà di pensiero e di insegnamento con la libertà di demolizione delle nostre istituzioni.

Morandi desidera che sia abrogata la sessione estiva degli esami di promozione nelle scuole secondarie, e modificato l'orario delle scuole elementari.

Anche l'on. **Michelozzi** desidera che sia regolata la grave materia della istruzione religiosa.

A questo ed agli oratori precedenti risponde l'on. **Baccelli**. Egli invita la Camera ad attendere la discussione del disegno di legge relativo all'insegnamento superiore. Ricorda all'on. Masci che egli ottenne dal Consiglio dei ministri due milioni per completare i locali dell'Ateneo di Napoli. Per l'istruzione secondaria dichiara di avere pronto un disegno di legge, ma che non ammetterà mai che sia trascurato lo studio della lingua latina. (*Vive approvazioni*).

Continuando dichiara essere suo pensiero attuare la unificazione del ginnasio inferiore con la scuola tecnica. Quanto alla scuola elementare afferma che provvederà prima di tutto alla istituzione della scuola popolare complementare; e per quanto concerne i maestri elementari studierà se siano possibili altri ed efficaci provvedimenti oltre a quelli già presi.

Rispetto alla questione dell'insegnamento religioso così si esprime:

Non credo che alcuno possa condannare il principio religioso per sè stesso.

La fede non s'impone al cervello, deriva dal cuore: i nostri sensi sono assolutamente limitati; e al di là del noto rimarrà sempre l'inconoscibile. Ma altra è la quistione dell'insegnamento religioso: ed a questo l'oratore crede che mal risponda l'insegnamento della dottrina impartita ai fanciulli da un maestro ateo o volteriano. (*Commenti*). Perciò suo principio è che questo insegnamento venga impartito da coloro che saranno giudicati idonei dai Consigli scolastici provinciali in accordo coi Comuni. (*Bene!*)

Certamente l'insegnamento religioso, in omaggio al principio della *libera Chiesa in libero Stato*, dovrebbe esser dato nelle chiese; ma la legge vigente nol permette, e noi porremmo neppure forse lo stato presente dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

Si riserva di parlare nella discussione degli articoli delle singole questioni state sollevate. (*Vivissimi approvazioni - Applausi*).

Voci: La chiusura!

E la chiusura della discussione generale è approvata.

La seduta termina alle 12,15.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente **Villa.**

La seduta si apre alle ore 2,5.

Il **Presidente** dà comunicazione di alcuni progetti di legge di iniziativa parlamentare, quindi si passa alle interrogazioni.

Al deputato **Magliani** il quale vuol sapere se il Governo « intenda presentare subito il promesso progetto di legge per la completa insequestrabilità degl'impiegati delle varie amministrazioni » l'on. **Galli** risponde che la questione potrà essere risoluta quando si esaminerà un disegno di legge sullo stato degli impiegati che non tarderà ad essere presentato.

Magliani avverte che il guardasigilli si è dichiarato disposto a presentare uno speciale disegno di legge quando vi consenta il ministro dell'interno e desidera che ciò avvenga.

Galli non fa opposizione al desiderio dell'onorevole interrogante; ma l'on. **Magliani** non è soddisfatto, perchè avrebbe desiderato una più esplicita dichiarazione.

Imbriani ha interrogato sui provvedimenti « che il Governo intende prendere in favore della famiglia della guardia Bernardelli morta nobilmente compiendo il proprio dovere, e per conoscere in qual modo venga regolato il servizio delle guardie travestite. »

L'on. **Galli** dichiara che, sebbene il Bernardelli fosse da soli due anni in servizio e celibe, il ministro mandò un assegno alla famiglia sua e continuerà a mandarlo; e che alla guardia furono fatti funerali a spese dello Stato.

Imbriani dice di avere il più alto concetto di ciò che sia il mandato della P. S., e appunto per questo egli ed i suoi amici rilevano spesso in questa Camera come essa non raggiunga i fini per cui è creata. E di questo pensiero è lo stesso ministro dell'interno, il quale l'anno scorso dichiarò alla Camera ch'essa abbisogna di essere modificata *ab imis fundamentis*. Ma, appunto perchè egli ed i suoi amici criticano le cattive gesta di agenti inetti o peggio, sentono l'obbligo di lodare chi compie il suo dovere. E' dunque lieto che il Ministero abbia provveduto alla famiglia della guardia Bernardelli, morta compiendo veramente il proprio dovere.

Ma vorrebbe che si trattasse di provvedimenti stabili, non transitori, come spera che sia la vita del presente Ministero. (*Ilarità*).

Galli. Vedremo!

Imbriani. Io, per lo meno, mi adopero perchè sia più breve che è possibile. (*Ilarità*). Ma questo sia detto di passata. Il caso mi offre il destro di fare qualche osservazione. Certi casi non succederebbero se le guardie vestissero sempre in divisa.

A questo proposito rettifica alcune circostanze di fatto addotte ieri dal sottosegretario di Stato all'interno circa l'arresto arbitrario della signorina Gellera avvenuto a Milano. Afferma quindi che travestendo le guardie in civile...

Voci. Come incivile?

Imbriani. In civile... in civile, quantunque alle volte siano incivili, ma si raggiunge nemmeno lo scopo cui si mira, perchè tutti le conoscono.

Voci. Oh! oh!

Imbriani. Ne avete messe una anche alla porta di casa mia.

Voci. Oh! oh! Quando?

Imbriani. Quattro anni fa.

Voci. Ah! ah!

Imbriani. C'erano allora al potere Crispi e Fortis. Ma di questo non importa. E' una questione secondaria codesta; il punto importante si è che impedendo i travestimenti degli agenti di P. S. non soltanto si miglioreranno i servizi, ma si farà opera fruttifera anche per la morale.

×

E adesso verrebbero le interrogazioni al ministro degli esteri relative al trattato di Uccialli, all'arresto dell'ing. Capucci ed all'arrivo in Italia del generale Baratieri.

Il ministro degli esteri **Blanc** dice:

Chiedo che tutte le interrogazioni che si riferiscono in generale alle cose d'Africa siano svolte nella discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri. Questa è sede opportuna per poter trattare tutta la materia con la dovuta ampiezza.

Imbriani. Si meraviglia che il ministro degli esteri chieda il rinvio dello svolgimento della sua interrogazione, mentre a proposito del trattato di Uccialli, tutti desiderano sapere se l'Italia è stata umiliata.

Villa. On. Imbriani, la prego...

Imbriani. Questo era il momento di rispondere (*Rumori*). Del resto, a termini del regolamento, il ministro non può chiedere rinvii non determinati. Può soltanto dire se risponde o no, ed in questo caso l'interrogante può fare le proprie osservazioni. Cosa posso dire io adesso? Io sono convinto che non la responsabilità d'Italia è impegnata nella questione da me sollevata, ma quella soltanto di ministri che commettono le corbellerie; ma questo sarebbe stato il momento di una pronta e chiara risposta rispetto alle grandi cortesie con cui la missione etiopica è stata accolta a Pietroburgo.

Non è soddisfatto del rinvio al bilancio degli esteri.

Pres. On. Imbriani, prenda atto delle dichiarazioni del ministro.

Imbriani. Ne ho preso atto (*Si ride*).

Fra gli interroganti si trovano anche gli onorevoli **Niccolini** e **Cirmeni** che si alzano ambedue per parlare e dichiarano ambedue nello stesso tempo che non sono soddisfatti.

Ma prosegue poi il solo **Niccolini** a dirne le ragioni.

Egli si spiega benissimo che il ministro degli affari esteri sia preoccupato nel rispondere all'interrogazione relativa alla venuta del generale Baratieri in Italia ed all'arresto dell'ingegnere. Il rinvio però non lo preoccupa affatto. Per mezzo della posta si sono potuti avere già quelle informazioni sul conto dell'ingegnere Capucci che il ministro degli affari esteri o non aveva ancora avuto, o non aveva voluto dare. Siccome è probabile che per il 29 corrente, giorno dell'arrivo in Italia del generale Baratieri il bilancio degli esteri non sia ancor stato discusso, così quel giorno la posta avrà già anticipate quelle informazioni che il ministro non vuol dare. (*Ilarità, commenti*).

Cirmeni dichiara che quando presentò la sua interrogazione sul trattato di Uccialli e la missione Etiopica il bilancio degli esteri non era ancora all'ordine del giorno.

Voci: Sì! Sì!

Voci: No! No!

Cirmeni. Il ministro avrebbe dunque dovuto già rispondere. Avverte poi che prima del bilancio degli esteri vi sono da discutere altre leggi che enumera. Quando ricorda la legge per il matrimonio degli ufficiali si odono rumori diversi. Conclude protestando e dichiarandosi non soddisfatto.

Martini, altro degli interroganti, reputa che sarebbe stato nell'interesse medesimo del Governo dare presto spiegazioni, avendo già il ministro degli esteri dichiarato che il generale Baratieri veniva in Italia per intendersi col Governo del Re. Però si rassegna al rinvio.

Bracci sperava che il ministro avrebbe profittato volentieri della occasione di rispondere a queste interrogazioni per dare alla Camera informazioni sopra un fatto della massima importanza.

Blanc (ministro degli esteri). Egli desidera una discussione sollecita ed ampia. E più ampia si potrà averla quando saranno in possesso del Ministero tutte le notizie di fatto. Già telegrammi di stamane, attendibili, quantunque non diretti, lasciano intendere che l'ingegnere Capucci non sia stato arrestato.

Del resto, egli invita gli interroganti a proporre che si anticipi la discussione del suo bilancio (*Bene*).

L'on. **Imbriani** domanda la parola per un richiamo al regolamento. Dice che il paragrafo 105 fa obbligo al ministro di stabilire il giorno della risposta.

Pres. E' già fatto.

Imbriani. Il rinvio della discussione al bilancio degli esteri non equivale alla fissazione di un giorno preciso.

Pres. Ma, on. Imbriani!...

Imbriani. Domando la parola.

Voci. Oh! oh!

Imbriani. L'on. Marcora si scandalizza perchè io domando ancora la parola. Ma è inutile... io devo reclamare il rispetto dell'articolo 105 del regolamento.

Ma la Camera rumoreggia ed il rinvio è approvato.

×

Intermezzo. L'on. **De Amicis** propone che la Camera divida meglio i suoi faticosi lavori. Propone cioè che la Camera segga il mattino dalle 9 alle 12, la sera dalle 4 alle 8.

Questa proposta è accolta da rumori diversi ed alti, preludio dei due voti contrari che poi le respingono.

Niccolini chiede che si stabilisca il giorno in cui potrà svolgere la sua mozione intorno alle spese ferroviarie.

Pres. Interpellerò il ministro dei lavori pubblici, ritornato oggi, dopo un'assenza di qualche giorno.

×

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di undici disegni di legge per eccedenze di impegni e per maggiori assegnazioni su vari capitoli dei bilanci di alcuni Ministeri per l'esercizio finanziario 1895-96.

Lasciate quindi aperte le urne si passa a discutere le elezioni contestate dei collegi di Cesena (Barbato), Milano V (Barbato), Palermo IV (Bosco), Catania II (De Felice).

Ed ha primo la parola l'on. **Barzilai**. Rileva la gravità della questione, e dichiara che non la tratterà con criteri partigiani nè con criterio di sentimento, nonostante che il sentimento s'imponga nei casi dei quali si discute e nonostante che ogni problema che si tratta nell'Aula legislativa assume necessariamente carattere politico. E prosegue:

La Corte dei conti rifiutò di registrare, perchè senza fondamento nella legge scritta, il decreto che proclamava lo stato d'assedio in Sicilia, e quel decreto trova la sua legittimità solamente nel voto della Camera che approvò la politica del Governo. Ma quando la Camera discusse la domanda di procedere contro l'onorevole De Felice la Giunta dichiarò che i tribunali militari non potevano avere legale cognizione dei fatti avvenuti prima dello stato d'assedio. Perciò i tribunali militari non potevano occuparsi se non di fatti avvenuti dopo la proclamazione dello stato d'assedio. Non si possono quindi accettare nella loro ultime conseguenze i giudicati di quei tribunali; giudicati che, tolta la ragione di competenza, furono considerati come una contradizione giuridica anche dalla Corte di cassazione.

Invita infine la Camera a considerare il pericolo di sanzionare arbitrii che possono poi essere invocati come precedenti. (*Rumori*).

×

Saporito presenta la relazione sul disegno di legge di tre regi decreti coi quali si modifica l'organico del personale del Ministero del tesoro.

×

L'on. **De Marinis** fa il suo debutto. Parla chiaro, incisivo, sebbene con tono un po' declamatorio, ascoltatissimo, dal penultimo banco dell'Estrema sinistra.

Dice che le conclusioni della Giunta tendono nientemeno che a stabilire nella Camera il diritto di annullare il responso dei Comizi popolari, riconoscendo la legittimità, negata sempre, dei decreti del Governo e delle sentenze dei tribunali militari.

Ricorda che il Parlamento francese convalidò nel 1848 l'elezione di Luigi Napoleone, quantunque fosse per legge ineleggibile; e che il Parlamento italiano nel 1866 — auspice Francesco Crispi che ne fu il propugnatore — convalidava l'elezione di Giuseppe Mazzini, anch'esso ineleggibile per sentenza di magistrato.

Prega perciò la Camera di respingere le conclusioni della Giunta per un alto concetto legale e politico. (*Approvazioni all'Estrema sinistra*).

Imbriani. Dice che se al banco dei ministri presiedesse un po' di senno politico, questa discussione non avrebbe luogo. Sarebbe già intervenuta l'amnistia promessa e pacificatrice. Ad ogni modo la questione è semplicissima. Nel nostro diritto pubblico non esistono nè stato d'assedio, nè tribunali straordinarii. L'articolo 71 dello Statuto afferma che nessuno può essere distolto dai suoi giudici naturali. Dunque la violazione è flagrante; nè si può invocare la straordinarietà del momento.

E' vero che il Governo ebbe la sanatoria dell'operato suo su un ordine del giorno presentato da un uomo politico al quale i suoi elettori, in segno della loro disapprovazione, non riconfermarono il mandato.

Ma ciò non muta i termini della questione. Illegittimità dei tribunali militari permane; ed illegali quindi ne sono le decisioni.

Avrebbe desiderato che la Commissione avesse abbandonato il concetto politico per Garibaldi Bosco, che avrebbe potuto escludere per mancanza dell'età.

Si augura che una assemblea italiana pronunzierà la parola pacificatrice che ponga fine alle sofferenze di persone colpevoli soltanto di reato di pensiero (*Rumori*) e ponga anche fine all'ansietà ed ai dolori delle loro famiglie (*Ilarità*).

— Oh signori, ho inteso il vostro ghigno! (*Rumori*).

Pres. On. Imbriani, misuri le parole.

Imbriani. Ma, signor presidente, il ghigno è un atteggiamento del volto.

Pres. Non è parola corretta.

Imbriani. Signor presidente, vi sono certi atti che in certi momenti vanno diritto al cuore.

Il **Presidente** scampanella e continua fra lui e l'on. Imbriani uno scambio di spiegazioni sul significato della parola *ghigno*.

Voci: Avanti! avanti!

Imbriani. (*riprendendo il filo*) faccia la Camera che non abbiano a riuscir vani i nomi di patria e di libertà. (*Vive approvazioni all'estrema Sinistra*).

×

Ha la parola **Bovio**. La Camera si fa attentissima.

I discorsi politici e giuridici che ho udito - incominciò l'oratore - non lasciano a me una spiga sul campo. Mi adatterò all'ufficio di riassumere, in poche parole.

Hanno fatto la quistione di Diritto costituzionale. Ma hanno ricordato che si tratta di uno Stato nuovo?

Lo Stato nuovo ha più obblighi verso la nazione che non l'altro a cui succede, e qualche cosa deve dare, e salvare alla nazione, qualcuna di quelle che sono i beni principali delle nazioni: o la libertà, o la gloria, o la religione, o la ricchezza.

Quale di queste cose avete dato e salvato voi? - L'ordine - Ma l'ordine è l'effetto, e se quelle cose mancano, c'è quella simulazione dell'ordine che è la violenza. Questa è il segnale della debolezza.

Quando gli altri vedono l'on. Crispi con un braccio ferreo far puntello all'Italia, debbono credere che il paese nostro sia una casa cadente. Levate il braccio, e mostrate che la casa sta salda da sè: questa sarebbe politica vera ed utile. Tanto è più grande un paese quanto men necessario si estima un cittadino.

Non avendo avuto la fortuna di trovarmi con voi nei giorni memorabili della rivoluzione, io non mi sento il diritto, io, di lesinare agli vostri titoli di onore. Ma dico che quelli erano i giorni ne' quali bisognava il braccio di ferro. Oggi l'Italia chiede la mente, la mente dello Stato, cioè quell'*animo civilistis* che appare nei giorni calamitosi, intuisce rapidamente i mali ed i rimedii, e trova sempre che rimedio massimo è l'*equità*. Essa non tratta mai il cittadino da nemico, non espelle mai l'avversario dalla vita pubblica, ma riforma le leggi e l'economia, riforma quelle parti dello Stato che chiedono correzione, e rientra modesta e gloriosa nella vita privata.

Ricorda l'oratore che questo fecero gli uomini di Stato, in momenti di dissidii civili e furono secondati da assemblee savie; oggi si fa l'opposto:

---

12) Appendice della TRIBUNA

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

E che si faceva al castello a quell'ora? - riprese Guglielmo.

— Vi accadevano delle strane cose, vi giuro...

— Come, come?

— Voi tutti conoscete Lorenzo?

— Certamente.

E' un brav'uomo - disse la vecchia madre - e che si è sempre mostrato buono con noi...

— Lorenzo mi disse che il giovane signor Rolando stava correndo... la cavallina, e che egli lo aspettava; che il capitano aveva il diavolo in corpo e amava di divertirsi con le belle fanciulle per poi abbandonarle e riderne coi compagni; aggiunse che faceva certamente male a tenere una simile condotta...

Teresa abbassò il capo e divenne anche più pallida.

Il Cacciatalpe non perdeva una delle emozioni di lei, ma fingeva di non osservarla.

E continuò:

— Lorenzo mi disse che era preoccupato perchè il padrone non rincasava, e che una volta o l'altra finirebbe col capitargli qualche brutta avventura...

La vecchia madre aggiunse a mo' di commento:

— Avrebbe quel che si merita un libertino della sua specie...

Ella pronunciò queste parole con una grande tranquillità.

Evidentemente non supponeva che le notturne passeggiate del capitano avessero per metà la *Breccia del lupo*.

— Eppoi? - chiese Guglielmo Montaron.

— Poi - riprese il Cacciatalpe facendone desiderare il seguito per rendere sempre più interessante il suo racconto - ecco quello che è accaduto.

Tutti gli occhi si concentrarono sopra di lui.

Quei di Teresa erano ingranditi dall'angoscia che le faceva battere a martello le tempie.

— Io ero andato a coricarmi senza preoccuparmi delle avventure del giovane capitano e dormivo come un ghiro sul mio letto di paglia, quando sono stato destato bruscamente. Era Lorenzo che mi scuoteva per le spalle e mi diceva: - Alzati. - Non so che ora potesse essere. Fui presto in piedi e seguii Lorenzo. Il giovane signore era là, ma in quale stato! Bagnato dal capo alle piante, disteso lungo sopra un mucchio di paglia, sembrava che soffrisse il martirio; ma non un lamento gli usciva dalle labbra. Lorenzo mi spiegò in due parole che era tornato da lungi sul suo cavallo, al passo, potendo appena reggersi mentre sembrava che alla menoma scossa dovesse venir meno e render l'anima a Dio. Nondimeno parlava ancora e ci disse: Portatemi nella mia stanza senza far rumore. Non voglio che si sappia... A ogni parola si fermava ansante; i suoi occhi erano come smarriti! Abbiamo ubbidito. Lorenzo ed io lo abbiamo trasportato nella sua stanza passando traverso gli appartamenti del castello, ove non si muoveva un'anima! Lorenzo voleva prevenire la contessa ma il capitano ha detto vivamente: No, no... E quando lo abbiamo lasciato, coricato nel suo letto, dopo averlo spogliato, è tornato a ripetere, — Vi proibisco di dire una parola, capite? Non una parola con nessuno. Andatevene! E ha chiuso subito gli occhi. Egli delirava, pronunciava dei nomi...

— Quali? - chiese Guglielmo.

— Non me ne ricordo... Dei nomi sconosciuti.

— E stamane?

— Stamane - disse il Cacciatalpe - ho aspettato per sapere. Sembra che egli stia malissimo. La contessa ha spedito dei servi in tutte le direzioni, mandando a cercare dei medici a Blois e a spedire dispacci a Parigi. Nel castello vi era un movimento simile a quello di un formicaio pestato col piede...

— Ma si sa donde tornava? - riprese Giovanni.

— Il giovane signore?

— Naturalmente il giovane signore! - fece Guglielmo spazientito.

— No. A noi, durante la notte non ha voluto dir nulla, e questa mattina è poi assolutamente incapace di dir una parola agli altri. Sembra che deliri continuamente avendo una febbre terribile... Si teme che i medici non abbiano neppure il tempo di arrivare... Allora sono venuto a riferirvi l'accaduto.

Gli occhi di Teresa si erano riempiti di lagrime.

Pietro che le sedeva vicino le chiese con grande affabilità:

— Che cosa hai?

La giovane ebbe il coraggio di rispondere:

— Io? Nulla... Ti assicuro...

Giovanni Montaron che trovavasi anche vicino a lei dall'altra parte, le disse a voce sommessa ma con la stessa affabilità:

— Sii dunque forte! Non vedi che la mamma ti osserva?

La fanciulla con uno sforzo supremo riuscì a rintuzzare le sue lagrime.

La colazione terminò senza altri incidenti.

Allorchè tutti si alzarono da tavola, il Cacciatalpe sentì una mano pesante che si posava sulle sue spalle.

Era quella di Guglielmo Montaron.

— Vieni che ti abbiamo da parlare.

Giovanni trovavasi vicino al fratello.

Guglielmo cominciò:

— Tu non hai detto tutto!...

Il Cacciatalpe lo fissò e attese.

Guglielmo Montaron riprese a dire:

— Ha diluviato la scorsa notte...

— Altro che!

— E la pioggia ha cancellato molte traccie...

— Tanto meglio.

— Non tutte però. Al posto ove il capitano di Corbière aveva attaccato il proprio cavallo restavano due impronte.

— Quali?

Guglielmo osservava i piedi del Cacciatalpe.

— La sua e quella delle tue scarpe! - disse.

— Ah!

— Sei tu che lo hai aiutato a far ritorno al castello!

— E' vero.

— E perchè non ce lo dicevi?

Il Cacciatalpe guardò Guglielmo Montaron con compassione.

— La domanda mi sorprende in bocca a un furbo della tua specie! - disse.

— Seguita pure.

— E la buona mamma tua che avrebbe pensato? E Pietro e Maddalena che non sanno nulla? Vi era proprio bisogno di addolorarli rivelando loro che è per quella infelice Teresa che il giovane signore si è fatto maltrattare così? Sì, mi sono trovato da queste parti: venivo a chiedervi di ricoverarmi per la notte... Ho trovato il capitano morente sotto il portico... Egli mi ha parlato, lo ho aiutato a raggiungere il suo cavallo e abbiamo messo più di due ore per arrivare al castello... Di quello che è accaduto qui io non ho veduto nulla e non ne so nulla. Il capitano non ha detto una parola. A mio avviso, egli non vi tradirà: potrà avere dei torti ma è un bravo giovane! In quanto a me, sapete bene che non avete nulla da temere. Io la so lunga; ma il Cacciatalpe serve gli amici, non li vende!

I due fratelli scambiarono col vecchio una forte stretta di mano.

Il Cacciatalpe concluse così:

— La giustizia non si immischierà forse dell'affare, ma può venire. Siete avvertiti... D'altronde si sa bene che i Don Giovanni sono esposti a simili sorprese! Altrimenti il mestiere loro sarebbe troppo bello!... Arrivederci!

— Ci lasci?

— Sì, ho da fare, ma tornerò...

Egli ripigliò il suo bastone ed uscì.

Transitava sotto al portico allorchè fu raggiunto da Teresa.

La misera non si dominava più.

Il dolore era più forte di lei.

La povera giovane piangeva a calde lagrime.

— Oh - esclamò con voce supplichevole interrotta dai singulti - voi tornerete subito... E mi direte non è vero?

— Sì, sì, vado a vedere... Non temer nulla.

In due parole si erano capiti.

La giovanetta aveva tutto confessato; il vecchio aveva tutto promesso.

Egli si allontanò a gran passi.

Teresa risalì nella propria stanza, lo seguì con lo sguardo traverso ai campi e lo vide sparire nei boschi pigliando pel viale donde era venuto.

VIII

Notte luttuosa.

Calava il giorno.

Era la fine di una malinconica giornata.

Decisamente l'estate stava per finire.

Dopo una mattinata passabile, si era levato il vento, un vento aspro, glaciale, che spingeva innanzi a sè dalla parte nord ovest (il *noroît* dei pescatori della Manica) delle nubi gravide la cui acqua già condensavasi per convertirsi in neve.

Con simili tempi oscuri e piovosi l'anima è già di per sè inclinata alle idee funebri.

Queste nubi si erano abbattute d'un tratto sullo splendido castello della Forté-Montaron, che alcuni giorni prima era così imponente, tanto sicura di sè e dell'avvenire!

In una stanza del primo piano, la camera rossa come era chiamata per distinguerla dalle altre, agonizzava uno degli eredi dell'opulenta famiglia dei Corbière-Latouche, circondato da parenti e da amici che serbavano un triste silenzio.

Al capezzale dell'infermo stava ritta in piedi la contessa, con gli occhi asciutti ma arrossati, nella cui sclerotica di un bianco giallastro apparivano delle sottili righe di sangue. Aveva la fronte divisa in due da una riga verticale e con le labbra contratte spiava i menomi moti del figlio, badando alle parole incoerenti che lasciava sfuggire, cercando di sorprendere il segreto di quell'infortunio che nessuno finora avevalo potuto rivelare.

Oh, ma ella era sulla traccia!

La sua intelligenza era troppo svegliata per non sospettarne almeno la causa, l'origine.

La scena del giorno prima era troppo presente alla sua mente.

Le oscure minaccie dei Montaron vibravano ancora alle sue orecchie.

— Tenetevi pure il vostro bene, ma noi guarderemo il nostro!

Malgrado la sua promessa Lorenzo, il palafreniere, non aveva d'altronde potuto celare tutta la verità.

Grazie a lui la contessa conosceva un fatto.

Suo figlio era uscito alcuni istanti dopo il colloquio avuto con lei.

Era salito a cavallo verso le nove e mezza.

Alle due e mezza del mattino era rientrato nella sua stanza.

Lorenzo non ne sapeva di più e non diceva nulla di più.

Ma ciò non era forse bastante per mettere la madre sulla traccia?

Ella interrogò invano il palafreniere: urtò contro una resistenza invincibile, contro quella forza di inerzia contro cui si spezzano le più fiere volontà.

Alle domande della padrona, Lorenzo rispondeva ostinatamente:

— Non so nulla.

s'inacerbisce la legge per buttar l'avversario fuori della vita civile.

E continua:

Per giustificare questa violenza l'on. Crispi lanciò nella Camera queste parole: *La grazia non s'impone!* Esaminiamola.

Innanzi tutto si parlava di amnistia e non di grazia. Ma poichè a ogni modo si vuol parlare di grazia, fermiamoci un poco.

La grazia non s'impone. — Non s'impone, è vero, sotto i Governi assoluti, dove tutto è per la grazia di Dio e per la grazia del re, e la grazia è sempre beneplacito. La grazia, in questo senso, è l'essenza stessa del Governo assoluto, e si definisce la misura della superiorità del re alle leggi.

Con questa combinanza la grazia può essere tante volte più crudele della pena, e tradursi nella forma sarcastica: *ut .. it tis s'te supplicium et mora solatium.* Costui ebbe tante volte questa parve la grazia del despota ed era la vendetta.

Ne' Governi rappresentativi la grazia è riparazione ed entra nell'ordine della giustizia. Perciò in Inghilterra fu definita la più fulgida gemma della Corona.

In questi Governi la grazia deve avere due caratteri: che si diffonda come la luce benefica, sicchè l'ordine giuridico sia reintegrato intero; e che venga indicata piuttosto dal popolo, sovrano diretto, che da' ministri.

Ora un popolo indica specialmente la grazia quando raccoglie la sovranità sua sul capo di un uomo. E non si inganna, perchè un popolo non conferisce, non raccoglie mai il suo nome, il suo onore, la potestà sua sul capo di un parricida, di un falsario, di un furfante volgare, ma o sopra un capo innocente e di un sostenitore della sua causa. Non si è veduto mai che una nazione dia il mandato legislativo a scherno delle leggi, ma sempre a restaurazione della legge offesa.

Quando un popolo ha indicato chiaramente e nel modo più solenne il termine del a sua grazia, qual re, nato da' plebisciti, vorrà negarla? e qual ministro indugiandola, vorrà promuovere un conflitto di sovranità? Bella politica sarebbe accendere un conflitto tanto pericoloso, di cui l'esito è scritto nelle istorie di tutte le rivoluzioni.

L'oratore dice che se il Governo indugia per sue ragioni più o meno chiare, in questione la scioglie il Parlamento convalidando il voto popolare.

E continua:

Questo è diritto vostro, e, fatta la somma delle circostanze, è dovere. Voi non potete nascondervi dietro il *summum jus*, giacchè voi non siete un'assemblea legislativa soltanto, ma legislativa e politica, e dovete tenere gran conto delle necessità. Mai occasione più bella di questa vi sarà offerta a giustificare il vostro potere.

La legislatura XVIII — nata e vissuta male — si chiuse con provvedimenti eccezionali; la XIX legislatura s'inauguri con una deliberazione riparatrice. E se questo atto di giustizia voi compirete oggi, fisserete nella storia parlamentare italiana una data assai più solenne del XX settembre, perchè le date non si consacrano con le deliberazioni ma con gli esempi, e si perpetuano non murandole sugli archi, ma insinuandole negli animi.

Voi non potete aver celebrato la data che consacra la libertà del pensiero, per retrocedere verso lo Spielberg e il Castello dell'Uovo, con questo di peggio, negando agli accusati la libera scelta di un difensore; quella data vi conduce per altro cammino, ed oggi vuole che siate buoni e prudenti.

Prudenti, soprattutto, perchè mentre nel paese il principale avversario vostro s'impadronisce dei municipii per insidiare lo Stato, e fuori, da lontano, si vanno infoscando certe nubi che debbono riflettersi negli occhi vostri attoniti, provvedete a distruggere oggi certi semi di leggi militari ed eccezionali che turbano la nazione e nella terra classica de' filosofi e de' giureconsulti non debbono durare.

Signori, mentre molte madri e molti fanciulli ascoltano questa discussione con braccia supplichevoli verso il Parlamento, voi tutti vedete una figura che non vi chiede nulla, e in nome del Diritto suo siede e guarda il capo del Governo.

Francesco Crispi, cacciatelo via dalla Camera: è il dottor Barbato! Le ultime parole di Bovio sono accolte da vive approvazioni pei banchi dell'estrema.

X

Ruggieri Giuseppe presenta la relazione sul disegno di legge per la bonificazione idraulica dell'Agro romano.

Marazio presenta la relazione sul bilancio dell'entrata.

Da ogni parte si grida: Chiusura! Ai voti!

Si alza invece il ministro guardasigilli.

Calenda dei Tavani dice essersi oggi voluta sostenere illegittima la causa che produsse l'ineleggibilità dei signori Barbato, De Felice e Bosco. E' questa una pretesa della quale si può facilmente dimostrare l'insussistenza; e lo dimostrerà dal punto di vista giuridico, perchè questo deve fare essendo egli il ministro guardasigilli (Ilarità).

Ricorda egli il disposto dell'art. 40 dello Statuto e gli art. 20 e 21 del Codice penale, i quali stabiliscono tassativamente l'ineleggibilità in certi casi non badando al tribunale che ha emesso la sentenza, non alla persona del condannato, ma ai fatti dal quali deriva l'incapacità. E volere introdurvisi nella questione il disposto degli art. 70 e 71 dello Statuto, come ha preteso la minoranza, è fatica vana perchè non possono venir distrutte le disposizioni prese l'anno scorso rispetto la Sicilia con decreto reale, disposizioni che la Cassazione stessa dichiarando i tribunali legittimamente costituiti.

Imbriani. Si è dichiarata incompetente.

Calenda dei Tavani. Li ha dichiarati legittimamente costituiti.

Imbriani. Si è dichiarata incompetente.

Voci. Oh! Oh!

Imbriani. Ma se dico quello che non è vero!

Presidente (scampanellando). On. Imbriani!

Calenda dei Tavani. La Camera poi è incompetente a risolvere il quesito della legittimità o meno di una condanna e degli effetti giuridici di essa. Le sentenze dei tribunali vengono pronunciate in nome del Re; se prevalesse il concetto difeso in quest'aula si verrebbe a compiere un atto di usurpazione di autorità, a stabilire una limitazione ad autorità che deve esser libera ed indipendente nei suoi atti.

Il potere giudiziario è indipendente, emana dal Re e non può essere sindacato dalla Camera. Molto meno ora che la legittimità dei tribunali militari è stata già riconosciuta dalla Camera stessa e dal Supremo magistrato giudiziario. (Interruzioni all'estrema Sinistra).

Barzilai. La Corte di cassazione si è dichiarata incompetente.

Imbriani. Incompetente.

De Amicis. La Cassazione non è con voi!

Calenda dei Tavani. La cosa giudicata dev'essere da tutti rispettata, e lo è dagli stessi oppositori, quando invocano il rimedio della grazia. La Camera, principale custode delle libertà pubbliche, deve rispettare prima la legge. E lasciate signori che io termini riferendo le parole pronunciate qui in quest'aula da un illustre guardasigilli.

E, li leggo le parole pronunciate dall'on. Zanardelli in occasione che vi si discuteva la grazia di Amilcare Cipriani, con le quali affermava che la grazia dev'essere spontanea e scevra perfino di sospetto di coazione.

Queste parole - conclude - la Camera applaudiva. Spero che saranno ascoltate anche oggi.

Voci: Chiusura! Chiusura!

Presidente. Domando se la chiusura è approvata.

Imbriani. Domando la parola!

La Camera rumoreggia come mare in tempesta.

Imbriani. Voglio parlare contro la chiusura. Che modo è questo di strozzare la discussione?

Nuovi e più forti rumori, che coprono perfino la potente voce dell'oratore.

E la chiusura è approvata.

X

Sono stati presentati vari ordini del giorno.

I deputati Sèveri, Cavallotti, Barzilai e Costa Andrea che li hanno presentati, avranno a turno la parola.

Comincia l'on. **Severi**, il quale ritiene che la questione sia di competenza assoluta della Camera; sostiene che, anche ammessa la legittimità dei tribunali militari, questi non potevano funzionare per fatti anteriori alla loro costituzione.

Conclude chiedendo che la Camera compia opera di giustizia e di pacificazione convalidando queste elezioni.

Costa Andrea rinunzia a svolgere l'ordine del giorno suo e dei suoi amici, dicendosi pago di constatare che il voto popolare ha cancellato la sentenza dei tribunali militari.

Cavallotti accenna al fatto che dalle ultime statistiche elettorali risulta che il candidato, che ebbe maggior numero di suffragi è stato Nicola Barbato. All'incontro l'onorevole guardasigilli ha avuto parole severe per questi elettori che votarono per i condannati dai tribunali militari. « Badi, dico, onorevole guardasigilli ch'ella parla davanti ad una assemblea che da quegli elettori è uscita. » E continua:

Ho udito il guardasigilli dire che facendo prevalere certe teorie si correrebbe il rischio di veder eletti a rappresentare la nazione dei rei di delitti comuni. Io leggo tutti i giorni notizie di cittadini condannati per reati comuni; non ne ho mai visto alcuno ricevuto dagli elettori.

L'on. guardasigilli ha citato lo Statuto per dimostrare che Barbato e gli altri sono ineleggibili, ma ha evidentemente dimenticato quegli altri articoli dello Statuto in base ai quali, i tribunali militari non si potevano istituire, e Barbato, Bosco, De Felice e gli altri non potevano essere condannati.

Con qual diritto ella, ministro guardasigilli, ha parlato dello Statuto nel modo che ha fatto? Con qual diritto ne ha ella sottoposto la lettera alla tortura?

Lo Statuto è forse per lei una palla di gomma alla quale si può far prendere qualunque piega si voglia.

L'oratore mette in chiaro le esplicite dichiarazioni del discorso della Corona e conclude dicendo che se la Camera convalidasse queste elezioni, risponderebbe degnamente al voto espresso dal paese. (Bene.)

X

L'on. Donati, (relatore), espone fra i rumori della estrema Sinistra le ragioni giuridiche che giustificano le proposte della Giunta, e confida che la Camera faccia rispettare la legge: come confida che quelli che sono stati chiamati rei di pensiero non vengano più a turbare la compagine della patria. (Bene — Parecchi deputati si recano a congratularsi con l'oratore.)

X

Sorge a parlare l'on. **Zanardelli** che, fra il più intenso silenzio della Camera, dice:

Con parole molto cortesi al mio indirizzo il ministro guardasigilli ricordò ciò che io ebbi a dire alla Camera in occasione che si discuteva la grazia di Amilcare Cipriani.

Fra i due casi vi è assoluto divario, e spero che la Camera mi vorrà consentire di spiegarlo.

Premetto che in seno alla Giunta delle elezioni io votai per l'annullamento delle elezioni che oggi si discutono, per un alto sentimento di legalità. Io che ho dovuto richiamare il Governo al rispetto della legalità, non potevo nè dovevo discostarmene. Però io non potevo nè posso disconoscere che Barbato, De Felice Giuffrida, Bosco sono stati condannati in condizioni che dovevano creare conflitti fra i principii assoluti del diritto e le contingenze della politica.

Ed io in seno alla Giunta votai per l'annullamento, malgrado questo conflitto, pensando che la parola reale, relativa alla amnistia, avrebbe pratica applicazione il 7 luglio.

L'accenno da voi fatto al conflitto giurisdizionale basta credo a dimostrare come non vi sia analogia possibile tra il caso presente e quello del Cipriani. Allora non si trattava di tribunali eccezionali nè di stato di assedio: ci si trovava di fronte a sentenza di tribunale ordinario. Si trattava di grazia speciale, non di amnistia.

E questo mi porge occasione per dichiarare che non posso essere d'accordo coll'on. relatore sulle dichiarazioni da lui fatte che l'amnistia non è di competenza della Camera. La grazia sfugge alla competenza del potere legislativo, l'amnistia è un atto politico.

Non ricorderò a proposito la discussione avvenuta nella Camera francese recentemente. Non addurrò esempi repubblicani. Ricorderò invece quanto è avvenuto nei tempi gloriosi della monarchia francese, a proposito dei fatti di Lione e dell'insurrezione di Parigi. E terminerò invocando l'amnistia che tolga da una posizione ingrata noi poveri difensori della legalità (Approvazioni).

X

Parlano per fatto personale gli onor. **Imbriani, Barzilai, De Marinis** e **Donati** per rettificare alcuni giudizi espressi.

La Camera è impaziente di finirla e rumoreggia.

Ma vi sono, prima di venire alla votazione, alcune dichiarazioni di voto.

Parla l'on. **Rudinì.**

In seno alla Giunta ho votato per l'annullamento delle elezioni inspirandomi, come disse l'on. Zanardelli, ad un alto sentimento di legalità.

Qui più che una questione giuridica c'è una questione politica. A questo ho pensato badando al sentimento della legalità; perchè penso anche che sia giunto il giorno del perdono. (Commenti).

Mal si appongono coloro i quali credono che si voglia esercitare pressioni perchè la parola perdono sia pronunciata. Si tratta sola di fare una preghiera che si innalzi al trono.

Mal si appongono anche coloro i quali credono che in Sicilia le classi conservatrici desiderino che non si conceda l'amnistia. Esse desiderano invece che i fatti dell'anno scorso siano dimenticati.

M. Garibaldi. Voterò in favore delle conclusioni della Giunta delle elezioni ma confido che il Ministero saprà proporre al Re una amnistia completa che ponga fine ad un passato che tutti vogliamo dimenticare e che non si rinnoverà più. (Bravo!)

X

Aggiungono brevi parole gli onorevoli **Franchetti, Campi** e **Grippo.** Questi, che fu uno dei difensori degli attuali eletti davanti la Cassazione, dichiara che per ragioni di coerenza — risultanti dalla questione speciale che oggi si discute — si asterrà dal voto.

Gridasi da ogni parti: *Ai voti! Ai voti!*

Ma deve parlare ancora l'on. **Crispi.**

Egli dice:

La Camera voterà, sono certo, le conclusioni della Giunta. Il mio collega della giustizia ne ha detto le ragioni. Aggiungerò brevi spiegazioni.

La questione costituzionale fu già ampiamente discussa qui lo scorso anno; e fu pienamente risolta a nostro favore anche dalla Corte di cassazione. Qui non resta adesso che la questione giuridica, derivata dalla legge elettorale.

La legge elettorale stabilisce ineleggibilità, incapacità derivanti da giudicati di tribunali. Siamo nel caso: la legge deve essere applicata e rispettata.

Malamente fui accusato di contraddizione fra il mio contegno presente e quello da me tenuto nella convalidazione della elezione di G. Mazzini. Io ne sostenni la validità perchè il Re di Sardegna aveva già concesso un'amnistia di cui Mazzini avrebbe beneficiato.

Mazzini era stato condannato in contumacia per aver eccitato alla guerra contro l'Austria per avere il Veneto. Io sostenni che questi non erano più reati dopochè nel 1860 il plebiscito aveva sanzionato l'unità d'Italia.

Poi qual confronto è mai possibile tra ciò che fece Mazzini, il quale predicò sempre nel nome della patria e fu apostolo di unità, ed i fatti del 1893-94.

Nel discorso reale non fu indicata la data fissa della amnistia.

In certi paesi l'amnistia è un atto quasi legislativo; per noi no. Nel nostro Statuto essa è un atto di esclusiva competenza del Re, dal quale solamente può emanare.

Ed una delle ragioni indispensabili perchè l'amnistia, atto sovrano, possa esercitarsi, è che l'ordine pubblico non possa soffrire nocumento, e resti inviolato.

Non intendo con questo chiudere i cuori alla speranza. (Commenti). No. La Camera faccia il dover suo. Il Governo farà il resto.

E' stata presentata la domanda di appello nominale.

E vi si procede votando sulle conclusioni della Giunta delle elezioni la quale propone l'annullamento delle quattro elezioni.

Alle 7 il presidente ne proclama il risultato che è il seguente:

Votanti	[illegible]
Favorevoli	236
Contrari	27
Astenuti	[illegible]

Le conclusioni della Giunta sono dunque approvate.

Il presidente dichiara vacanti i collegi di Cesena, Milano V, Palermo IV, Catania II.

Comunica quindi che le leggi votate a scrutinio segreto sono state tutte approvate.

Si approva quindi la convalidazione dell'elezione contestata dell'on. Cerruti nel collegio di Treviso.

X

Parecchi deputati propongono che nelle sedute del mattino, dopo il bilancio della pubblica istruzione, si metta in discussione il bilancio degli esteri.

Questo suscita proteste da parte degli on. **Marazzi** ed **Imbriani** i quali vogliono che vi sia mantenuta la legge sul matrimonio degli ufficiali del r. esercito.

Poi l'on. **Imbriani** propone che la Camera tenga seduta stasera alle 10 per discutere la legge sul matrimonio.

[illegible] ricorda che la domanda di mettere all'ordine del giorno il bilancio degli esteri fu fatta da uomini di tutti i partiti e fu determinata dal pensiero di discutere subito le questioni africane come è nel desiderio anche dell'on. Imbriani.

Dopo poche altre parole dell'on. **Tondi** e dell'on. **Imbriani**, il quale si lagna che la Camera faccia chiasso, la proposta d'inversione dell'ordine del giorno è approvata.

Si annunziano alcune interrogazioni; si respinge fra i rumori una proposta di **Montagna** che le sedute possano cominciare alle 8 e finiscano alle 10.

La seduta è sciolta alle 7 1/4.

AL SENATO

Seduta del 18 luglio

Presidenza del presidente **Farini.**

Alle ore 3 e 40 si apre la seduta.

Al banco dei ministri siede il solo on. Mocenni.

X

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del bilancio del Ministero delle poste e telegrafi.

Le urne rimangono aperte.

X

Senza osservazioni si approva il progetto di legge: Autorizzazione della spesa di L. 13,400,000 da inscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96.

X

Si passa alla discussione del bilancio del Ministero della guerra.

Ricotti fa notare come nella discussione del progetto di legge sulla leva passò inosservato un punto molto importante. Fu dichiarato dal ministro che quel progetto di legge era affatto indipendente dalla questione del bilancio.

Osserva che la nostra legge di reclutamento presenta una massima esplicita di cui può giovarsi il ministro della guerra come meglio crede. Il ministro potrebbe ridurre la chiamata fino a proporzioni infinitesimali.

Il bilancio non ha nulla a che vedere col contingente di leva: esso ha solo rapporto coll'istruzione del soldato e il buon ordinamento dell'esercito. Chiarisce in qual modo il ministro intende di ripartire la chiamata della classe del 1875 ma dice che egli incontrerà una grande difficoltà nel sistema della categoria unica.

Paragona la spesa per l'esercito nostro con quella della Francia, della Germania o dell'Austria e dice che la Francia e la Germania spendono molto più di noi ma sono assai più ricche.

Dopo altre considerazioni dice che i 297 milioni della nostra spesa ordinaria bastano; tutto sta di adattarvi gli organici, ma questo è pel futuro.

Propone adunque di votare il bilancio con animo tranquillo. (Bene).

Primerano rispondendo ad alcune osservazioni del senatore Ricotti, fa notare come gli ordinamenti militari non sono stati fatti a caso, saltuariamente, ma sono lo svolgimento logico di tutto un sistema le cui basi furono collocate dallo stesso senatore Ricotti.

Per fare delle vere economie — egli dice — converrebbe ridurre la ferma o rinunziare al principio del servizio militare obbligatorio. La riduzione degli organici non sarebbe che un ripiego.

Facendo un parallelo fra la popolazione, il numero dei corpi d'armata ed i bilanci della Germania, Francia, Italia e Austria ne deduce che non si può dire che non si deve andare da noi più in là; credo si possa, anzi si debba andare a 260 milioni.

Non sarebbe andato in rovina il bilancio; comunque pazientiamo, ma non rinunziamo.

Si piega alle economie militari fatte, ma elevarle a sistema sarebbe un disastro.

Conchiude dicendo che l'esercito vorrebbe che il paese gli desse tutto il necessario per poter compiere sempre il suo dovere tanto in pace quanto in guerra. (Bene).

Mocenni (ministro). Ringrazia il senatore Ricotti di alcune sue considerazioni.

Crede che il senatore Ricotti abbia voluto rettificare alcune impressioni suscitate fuori di questa aula sull'ultimo voto del Senato.

Richiama e riconferma la dichiarazione fatta all'Ufficio centrale, che la proposta di portare al 21° anno la leva, era fatta all'infuori di ogni considerazione di bilancio; egli attribuisce a quell'articolo solamente un carattere sociale ed anche quello di avere uomini e più robusti soldati. Del resto, come disse il senatore Ricotti, la legge gli accorda ampia facoltà di chiamare la leva nel modo che crede migliore; egli lo farà in maniera di non aumentare il bilancio di un centesimo di più.

Spiega il modo col quale chiamerà la leva in guisa di assicurare le istruzioni delle armi a cavallo e di dare al rimanente della classe tutta quella maggiore istruzione che sarà possibile.

Certo sarebbe lieto di avere 10 o 15 milioni per fare di più.

Non entra giudice fra gli on. preopinanti sulla questione degli organici; si vale per astenersene ora della buona ragione detta dal senatore Ricotti che il frutto non è maturo.

Ricorda che egli, deputato, lodò le idee del senatore Ricotti circa la forza efficace o piena delle compagnie; egli è concorde con lui che anche ora si compiace di chiamare maestro.

Nutre la speranza, che l'on. Ricotti crede illusoria, circa un aumento nei bilanci della difesa nazionale. (Bene).

Vitelleschi ricorda la massima che le finanze forti fanno i popoli forti, e che male si provvede alla difesa del paese compromettendo l'economia nazionale.

Mocenni (ministro). Divide pienamente le idee esposte dal senatore Vitelleschi.

Taverna (relatore) vista la necessità di ordinamenti più corrispondenti alle attuali nostre risorse economiche, raccomanda il sistema territoriale.

Mocenni (ministro) assicura il senatore Taverna che farà di tutto per migliorare le forze bilanciate.

Chiusa la discussione generale si approvano i capitoli e gli articoli senza osservazioni.

X

Senza osservazioni si approvano altri progetti di minore conto.

Fatto lo spoglio delle urne, il presidente ne proclama il risultato.

Bilancio del ministero delle poste e telegrafi:

Vot. 98 — Fav. 89 — Contr. 8 — Ast. 1

Il Senato approva.

La seduta è levata alle ore 6,10.

Domani seduta alle 3.

CRONACA DI ROMA

SCENE NUZIALI

Stamani in piazza del Campidoglio

Pare un capitolo di romanzo ed è invece una scenetta vera e piccante avvenuta stamani sotto il portico destro del palazzo dei Conservatori in Campidoglio, dove - sembrerebbe perfino impossibile con questi caldi! - si sono stamane celebrati la bellezza di undici matrimoni.

Si stava per unire la dodicesima coppia, quando la cerimonia è stata guastata dall'inatteso intervento del terzo incomodo sotto le spoglie di una avvenente ragazza che ha reclamato i suoi diritti di priorità.

Ma per comprendere con chiarezza l'accaduto conviene rispettare nella narrazione l'ordine cronologico dei particolari.

Filippo Pieri-Buti, figlio di un avvocato possidente, è un bel giovane, non molto alto di statura, ma simpaticissimo. Zenobia Spadoni è una bellissima ragazza di 22 anni, alta e bruna, che fa la sarta al n. 6 di via Rasella.

Questi due giovani da tre anni si amavano e, come per dare una tinta di legittimità alla loro convivenza, si erano uniti in matrimonio col solo vincolo religioso.

Zenobia aveva qualche volta avuto occasione di esser gelosa del suo Filippo, ma tutto era passato con qualche barruffetta passeggera e non sufficiente mai a spegnere il fuoco d'amore che sembrava riscaldasse il cuore dei due colombi.

Da diverso tempo però il contegno di lui verso la ragazza aveva subito un certo cambiamento. Egli appariva seccato, e spesso con pretesti cercava giustificare assenze prolungatesi oltre il consueto.

In questi giorni avea detto alla ragazza che non potendo sopportare il caldo di Roma, aveva pensato di recarsi per un breve soggiorno a Camaldoli. La Zenobia a malincuore aveva acconsentito, ma poi, persuasa che sarebbe presto tornato, aveva finito coll'aiutarlo perfino a preparare le valigie.

Stamani era il giorno destinato per la partenza.

Filippo, alle 7, dopo aver salutata la ragazza, ha lasciato la casa, accompagnato da un facchino che gli doveva portare i bagagli alla ferrovia.

Zenobia, rimasta sola, andava torturandosi nel dispiacere del distacco, reso anche più amaro da certi tristi presentimenti, quando un'ora dopo, alle 8, ha sentito bussare alla porta.

E' andata ad aprire, e le si è fatto innanzi uno sconosciuto, il quale senz'altro le ha detto:

— Ma dunque quando andiamo al municipio??

— A far che?

— Come? Non facciamo questo matrimonio? Al Campidoglio tutto è pronto.

Se le si fosse aperta la terra sotto i piedi la povera ragazza non avrebbe ricevuta una più terribile impressione.

Quelle poche parole le avevano tutto svelato. Camaldoli era un pretesto! Filippo stamattina stessa andava sposo ad un'altra donna!

Malgrado la commozione immensa, Zenobia seppe all'esterno rimanere indifferente e rispondere in modo evasivo allo sconosciuto, che senza nulla comprendere se ne andò pe' fatti suoi.

La ragazza non pose tempo in mezzo. Si vestì de' suoi abiti - da lutto per la morte della madre - e accompagnatasi con alcune sue amiche, informate del fatto, si recò immediatamente al Campidoglio.

Ancora non erano arrivati gli sposi ma non avrebbero molto tardato.

Zenobia tremava tutta per l'emozione, i suoi occhi bellissimi avevano lampi di una stranezza tale che ne rimase turbato lo stesso cerimoniere Domenichini.

Essa volle ed ottenne, malgrado le vive rimostranze, di penetrare nella stanza che precede quella delle cerimonie nuziali. Finalmente ecco la carrozza degli sposi!

Scende primo Filippo in marsina e cilindro; lo segue la sposa, una simpatica giovane a nome Laura Dattoli.

Questa insieme ad altro signore cammina speditamente innanzi e quando, entrata nel portico, sta per salire il gradino che mette nella prima sala, una delle tante comari presenti le susurra:

— Non andate là dentro perchè c'è la vera moglie del vostro sposo!

Queste parole furono udite anche da Filippo, che prevedendo qualche guaio, si fece innanzi e penetrò nella stanza d'ingresso.

Non l'avesse mai fatto! La Zenobia si alzò furibonda e lanciatagli addosso si dette a colpirlo con pugni e schiaffi, rompendogli per ultimo l'ombrellino sul capo.

Ne successe un tafferuglio indescrivibile. La sposa fuggì tornandosene coi suoi parenti e coi testimoni a casa in via Principe Amedeo. Gli uscieri e qualche guardia municipale presenti si interposero per sottrarre alle furie di Zenobia il giovinotto, che tra gli urli della folla e i fischi dei ragazzini, tutto sporcato di gesso e malconcio riuscì a scappare per la scaletta dell'Arco di Settimio Severo.

La folla rimasta in piazza del Campidoglio continuò per qualche tempo a commentare il fatto dando — come succede sempre in simili casi — intera ragione alla Zenobia.

X

Poco dopo mezzogiorno Filippo e Laura si sono ripresentati — spogliati però degli abiti nuziali — all'ufficio dello stato civile; ma la cerimonia non potè essere nemmeno allora compiuta perchè il consigliere incaricato, avv. Bugarini, non avendo più lavoro pronto, aveva pensato di andarsene a colazione!

Era proprio destino che la loro vita matrimoniale non cominciasse da oggi!

Società di mutua assistenza fra gli impiegati. — Domani venerdì assemblea generale alle 9 pom., per il rendiconto consuntivo 1894 e per discutere alcune riforme allo Statuto sociale.

La Deputazione provinciale alle ore 12 meridiane di martedì 24 corrente, terrà seduta pubblica per procedere alla proclamazione dei consiglieri provinciali che risulteranno aver conseguito maggior numero di voti nei mandamenti di Roma, Albano Laziale, Genzano e Marino, Sezze, Toscanella, Viterbo.

Banchetto dei superstiti di Milazzo. — Sabato, 20 corr., a festeggiare l'anniversario della battaglia di Milazzo i superstiti di quel glorioso fatto d'arme si riuniranno a banchetto.

Per iscriversi rivolgersi al negozio di libreria E. Mantegazza in via Nazionale.

In piazza Colonna. — Ecco il programma che eseguirà questa sera dalle 9 alle 10 e mezza il concerto del 13 fanteria:

1. « Marcia militare » — 2. Beethoven « Re Stefano » sinfonia — 3. Verdi « Forza del destino » reminiscenze atto 3° — 4. Verdi « Aida » duetto atto 3° — 5. Marenco « Excelsior » pot-pourri.

Disgrazie. — Stamane verso le 10 l'operaio Umberto Domenicantoni, d'anni 14, lavorando nella bottega di chiavaro in via della Fontanella fuori porta Pia, fu preso con il braccio destro sotto l'ingranaggio di una macchina.

Le contusioni riportate da Domenicantoni guariranno in 10 giorni.

— Iersera la guardia municipale Paolo Buonaviciai, d'anni 30, da Pennabelli (Pesaro), mentre scendeva dalla sua abitazione in via Santi Quattro, cadde per le scale riportando una ferita grave alla spalla sinistra.

Alla Consolazione fu da quei sanitari giudicata guaribile in 20 giorni.

— Anche la vedova Elvira Di Lorenzo, d'anni 25, da Napoli, abitante in via Tor de' Specchi n. 45, mentre saliva le scale di casa, messo un piede in fallo, cadde, producendosi la distorsione del piede sinistro.

In 15 giorni guarirà perfettamente.

Il tentato suicidio d'oggi in via Emanuele Filiberto. — Quest'oggi verso l'una certa Beatrice Giacomini, d'anni 74 da Castelfranco, nella propria abitazione in via Emanuele Filiberto n. 25, tentava suicidarsi svenandosi con vari colpi di rasoio ad ambo le braccia.

Dalla guardia municipale n. 190 fu trasportata all'ospedale di Sant'Antonio, ove fu da quei sanitari, giudicata guaribile in 8 giorni.

La Giacomini voleva togliersi la vita per dissapori sorti fra lei e un'altra persona della sua famiglia.

RIBASSO DEL 33 0/0

sopra tutti gli articoli di viaggio. — Completa liquidazione. L. Tirinelli - Corso, 178-179 - Convertite 1 e 2.

Pompe per la Peronospora. — Brevettate sistema Vermorel L. 28 imballaggio compreso. *Società Romana per costruzioni metalliche, Roma,* Via Nazionale, 133-139.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 18 luglio

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 761,0

Termom. centigr. — massim. 30,4; min. 18,7

Umidità a mezzodì relativa 46; assoluta 13,88

Vento a mezzodì — S-W moderato.

Stato del cielo — 1/4 coperto.

TEATRI

Ieri sera al *Nazionale* spettacolo d'onore di Dillo Lombardi, con *L'onore,* di Sudermann. Molti applausi a lui, alla Vitaliani, ed a tutti gli altri.

Questa sera *Il mondo della noia.* Domani sera la divertentissima *pochade,* dal tedesco, *L'idolo delle fanciulle,* che tanto successo ebbe quando fu rappresentata parecchi anni or sono.

X

Ricordiamo che questa sera al *Quirino* ha luogo la prima rappresentazione della *Favorita,* con i rinomati artisti Anna Berti-Cecchini, Carlo Cartica e Virgilio Blasi.

Domani riposo, sabato ancora la *Favorita,* e quanto prima il *Faust,* con la Pelli, la Belloni, il Cartica, il Blasi ed il Lucenti.

X

Domani, venerdì, la compagnia equestre Amato darà al Circo Garibaldi una gran serata di moda.

X

I giornali palermitani recano una lettera che Alessandro Dumas ha diretto al signor G. B. Ariotta, per ringraziarlo della dedica fattagli di una sua nuova commedia, intitolata *Vita Reale.*

La lettera non è di semplice ringraziamento; essa ha un significato e una portata assai maggiore, e perciò la riproduciamo, nell'originale:

Monsieur G. Ariotta

Palermo

Monsieur et cher confrère,

J'ai reçu *Vita Reale* avec la flatteuse dédicace que vous m'avez fait l'honneur de m'adresser. Je n'ai pas besoin de vous dire combien j'en suis touché et fier. Espérons en effet que tous ceux qui pensent et veulent le progrès de l'esprit humain arriveront à faire du monde entier une seule patrie, un seul temple, un seul culte.

Agréez, mon cher confrère, l'assurance de mes sentiments les plus dévoués.

A. Dumas fils

Marly le Roi, Seine Oise — France.

Spettacoli del 18 luglio

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Beltramo-Vitaliani: *Il mondo della noia.*

Quirino (ore 9). — *La Favorita.*

Circo Reale (ore 9 1/4) — Compagnia equestre Amato — Spettacolo variato.

Circo Garibaldi (ore 9 1/2) — Compagnia equestre Powel e Pearson: spettacolo variato.

Sferisterio Sallustiano (ore 5) — Tutti i giorni grande partita al pallone.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Nella seduta antimeridiana discutendosi il bilancio dell'istruzione pubblica l'onorevole Baccelli ha fatto dichiarazioni del massimo interesse rispetto l'ordinamento dei vari rami dell'insegnamento.

L'onorevole ministro dell'istruzione il quale ha parlato con la consueta eleganza e vivacità di parola, è stato molto applaudito.

La seduta pomeridiana fu quasi per intero occupata nella discussione delle conclusioni della Giunta delle elezioni proponente l'annullamento della elezione di Barbato, Bosco e De Felice.

Di questa questione ci occupiamo altrove; pei dettagli della discussione rimandiamo al rendiconto. Qui di limiteremo a dire che l'annullamento delle 4 elezioni fu approvato con 236 voti contro 27 che tanti erano i deputati d'estrema Sinistra presenti; ed 1 astenuto, ed i collegi di Catania II, Palermo IV, Milano V e Cesena sono stati dichiarati vacanti.

Alla fine della seduta, su proposta di deputati di ogni colore, la Camera votò che nella seduta antimeridiana, dopo il bilancio dell'istruzione, venisse posto all'ordine del giorno il bilancio degli esteri.

La legge sul matrimonio degli ufficiali ha perduto così il suo turno.

Sappiamo però che l'onorevole ministro della guerra brama che questa legge venga discussa in questo scorcio di sessione, e ci sembra che questo suo desiderio debba venir soddisfatto.

La Commissione eletta sul disegno di legge « Istituzione di magazzini generali per gli zolfi in Sicilia » si è oggi costituita eleggendo a presidente l'on. Finocchiaro-Aprile e a segretario l'on. Aprile di Cimia.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni ha in seduta pubblica rinviata la discussione sulla elezione di Milano IV (Zavattari) e su quella di Nuoro (Piana). Ha deliberato il ballottaggio nel collegio di Budrio (Costa Andrea, Mirri). Ha annullata la elezione nel collegio di Urbino (Budassi), ed ha ordinato un Comitato inquirente per il collegio di Varese (Menotti) costituendolo con gli on. Di Rudinì, Falcone e Marzin.

LA LEGGE DEL XX SETTEMBRE

La legge che dichiara giorno festivo il XX Settembre, approvata ieri dal Senato, è stata oggi firmata dal Re.

Stasera essa verrà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale.*

AL QUIRINALE

Oggi S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare l'on. Felice nobile Piovene ed il generale De La Penne.

IL PRINCIPE DI NAPOLI

S. A. R. il Principe ereditario è giunto stamane a Roma da Napoli, salutato alla stazione dalle autorità cittadine e dai componenti la Casa civile e militare del Re.

NELLA R. MARINA

Col 1° agosto p. v. entrerà in riserva a Spezia la regia nave *Bausan,* al comando del capitano di vascello Coscia Gaetano.

Colla stessa data, detta nave farà parte della squadra di riserva.

— Col 1° agosto il capitano di corvetta Lazzoni Carlo si recherà a Taranto a prestar servizio presso quel Comando militare marittimo.

LO STATO DELLE CAMPAGNE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie nella 1.a decade di luglio:

La peronospora si è arrestata in vari luoghi, ma sono sempre rilevanti i danni arrecati alle viti nell'Aretino, nel Lazio e nelle regioni meridionali adriatiche; in quella meridionale mediterranea i danni sono meno sensibili. Il frumento che dà un raccolto buono ed abbondante nell'alta e media Italia, sarà altrove in generale piuttosto scarso. Il mais ovunque è splendido ed i foraggi buoni ed abbondanti.

Gli olivi in generale sono promettenti.

PER LE IMPRESE D'ASSICURAZIONI

Il ministro di grazia e giustizia sta esaminando il nuovo disegno di legge sulle imprese di assicurazioni presentato dall'onorevole ministro Barazzuoli.

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 18, ore 5 pom.

L'INFORTUNIO A BORDO DI UN PIROSCAFO

Stamane, a bordo del piroscafo *Principe di Napoli,* proveniente da Ischia, è scoppiato il tubo della macchina.

Cinque persone dell'equipaggio rimasero ferite.

Notizie dall'Africa

MASSAUA, 18. — Si ha da Aden che, secondo attendibili notizie dall'interno, l'ingegnere Capucci non è imprigionato. Egli sta eseguendo alcuni lavori, ha libertà di muoversi e di corrispondere.

Sono smentite le voci d'espulsioni di altri italiani dall'Harrar.

Menelik sarebbe per ritornare ad Entotto.

— Si sono oggi imbarcati per l'Italia, onde rimpatriare, i tenenti Soliani, Rasrbini e Pancallo; e in licenza i capitani Alferazzi e Tiberio, i tenenti Beruto e Peroni ed il geometra Ferricini.

La sconfitta di John Morley

LONDRA, 18. — John Morley è stato sconfitto nelle elezioni politiche a Newcastle dal candidato unionista.

BORSE E MERCATI

Il contegno oscillante della Borsa di Parigi mantiene l'incertezza sul nostro mercato per la Rendita che, aperta a 93, fece 93,02 per cadere a 92,80; contanti 93 a 93,05.

Gaz ricercato a 890 — Marcia da 1193 a 1190 — Omnibus piuttosto offerto da 204 a 203,50 — Condotte in leggiera reazione da 185,50 a 185 — Risanamento poco attivo a 86.

Cambi: Francia 104,15 — Londra 26,37.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Settimanale dal 15 al 21 luglio '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca . . L. 104 37

(Giornaliero 19 luglio '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . . L. 104 [illegible]

Parigi, 18 luglio.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	—	100 60
id. 3 0/0 perp.	102 27	102 20
id. 4 1/2 0/0	107 27	107 35
Rendita Italiana 5 0/0	88 05	88 40
Cambio su Londra	—	25 15 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	—	107 5/8
Cambi sull'Italia	—	4 1/4
Rendita Turca (nuova)	25 80	25 77
Banca di Parigi	641 —	632 —
Egiziano 6 0/0	—	498 1/4
Rend. Spag. estera nuova	67 97	67 65
Banca di sconto	—	—
Banca Ottomana	—	710 5/8
Credito Fondiario	—	866 —
Azioni Suez	—	3317 —
Azioni Panama	—	—
Meridionali a termine	633 —	631 —
Rendita Portoghese	26 5/8	26 1/2
Rendita Russa 3 0/0	92 90	92 70
Banca di Francia	—	—
Cambio su Madrid	14 —	—

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Usate il
SAPOL
Per abbellire la pelle

Questa mattina alle 10 dopo breve ed acuta malattia nella verde età di anni 49 rendeva la bell'anima a Dio il

CAV. TRANQUILLO ASCARELLI

nato a Roma tutta per le esimie qualità di cuore e di mente, per rettitudine ed equilibrio singolare di carattere.

Egli era consigliere della Camera di commercio, dove, sebbene entratovi da poco tempo, aveva già preso uno dei posti più distinti per la sua [illegible] e per l'intelligente operosità. Nell'Associazione commerciale industriale romana, che raccoglie il fiore dell'industria e del commercio cittadino, egli faceva parte dell'ufficio di segreteria; tutti i nostri istituti di emissione lo annoveravano nelle loro Commissioni di sconto.

L'Università israelitica perde in lui l'operoso e sagace presidente del suo Consiglio direttivo; le deputazioni di carità israelitica piange l'ordinatore primo dell'istituzione; la famiglia rimane vedovata del suo adorabile capo; i parenti e gli amici perdono la persona più cara ed amata.

Fratelli Modigliani.

Una nobile e cara esistenza si spegneva questa mattina nella persona del

CAV. TRANQUILLO ASCARELLI

rapito da fiero ed inesorabile morbo all'affetto della famiglia, alla stima ed alla considerazione di quanti ebbero la ventura di avvicinarlo.

Presidente da molti anni della Università israelitica, membro della Camera di commercio, consigliere di sconto delle Banche di emissione, faceva parte di molte associazioni filantropiche, ovunque si segnalava per esemplare rettitudine, intelligenza ed equanimità, cattivandosi le generali simpatie.

Alla desolata famiglia orbata così crudelmente del suo amato capo sia di conforto il sincero e generale compianto dei numerosi amici che partecipando a tanto inenarrabile dolore conserveranno del caro estinto imperitura memoria.

B. S.

COMUNICATO

L'avv. Paolo Sindici avrebbe dovuto, per debito di lealtà, pubblicare tutti i telegrammi, i biglietti e la [illegible] comandata da noi inviatagli, ed allora il pubblico avrebbe meglio compreso se siamo noi che non abbiamo saputo cercare lui, o egli che ha saputo non farsi trovare. Del resto gli offriamo di sottoporre la cosa ad un giurì d'onore.

Ing. *G. Mochini* — Ing. *C. Mancini.*

GRANDIOSA VENDITA

mobilio Luigi XVI - Lampadario vecchio Murano - Splendide porte dorate Sevres bronzo Louis XVI - Servizi tavola - Tappeti turchi, ecc. ecc. - oggi, 19, alle 10 ant., Via del Corso, 10. *Lucchini, perito.*

Collegio Convitto Serristori

IN CASTIGLION FIORENTINO

Stazione sulla ferrovia Firenze-Arezzo-Roma, uno dei più antichi Istituti d'educazione della Toscana, reputato per bontà di studi e buon interno ordinamento interno. Posto in paese salubre e ameno a cavaliere delle due valli della Chiana e di Chio. — E' provvisto di rendite patrimoniali, possiede una villa in luogo ridente dove si trasferisce il Convitto durante le vacanze autunnali. Ha annesse: Una scuola tecnica pareggiata alle regie, una scuola elementare completa, i cui alunni hanno fatta anche quest'anno ottima prova negli esami, corsi di preparazione alle scuole militari e navali e per l'ammissione all'insegnamento elementare inferiore. — Ginnastica, scherma, danza, canto corale, disegno, gratuiti. — Programmi a richiesta.

La Direzione.

R. Conservatorio di Santa Chiara

IN CASTIGLION FIORENTINO

Stazione presso Arezzo, sulla ferrovia Firenze-Arezzo-Roma. Fabbricato ampio, bene esposto e ben distribuito. Posizione amena salubrrima. Il personale direttivo e insegnante è abilitamente abilitato, ed è nominato dal ministero della pubblica istruzione. L'Istituto gode di una corrispondente annua governativa di oltre 9000 lire. Scuola elementare completa. I corsi preparatori alla scuola Normale abilitano le alunne anche agli esami della scuola Tecnica, perchè ampliati colle complementari e col Francese. Esami legali presso la scuola Tecnica pareggiata annessa al locale Collegio Serristori. Musica. Retta lire 300 annue per le alunne del corso elementare, e lire 350 per quelle del corso superiore. Vitto sano e nutriente. Vita di famiglia. Richiedere notizie e regolamenti alla Direzione.

LEVICO-VETRIOLO

NEL TRENTINO

Acque naturali Arsenicali-Ferruginose-Ramoiche

PIÙ VOLTE PREMIATE

Lo Stabilimento di Levico a 500 metri s. m., Medico consulente sig. D.r Prof. Cav. A. Lustig, Medico curante sig. Prof. D.r Vittorio Scanico, è aperto dal 1 maggio all'ottobre, quell'albergo di Vetriolo col medico dello prof. cav. de Sistaretti a 1490 metri s. m. dal 1 giugno al settembre.

Bagni minerali - Acque da bibita - Idroterapia. Massaggio - Cure elettriche e climatiche

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sottoscritta

Direzione della Società balneare

COPERTE DI SETA

a L. 10, L. 12 e L. 15 caduna

Liquidazione di Michele De-Clemente, Milano

Vedi avviso in 4ª pagina

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Anche Cipriano era uscito, annunziando che andava a vedere se gli riusciva [illegible] di ritrovare antichi compagni.

Ed il fratello e la sorella, dopo essersi smarriti una o due volte, quantunque fosse stata loro molto chiaramente indicata la strada fino al Conservatorio, sboccavano verso l'una e mezza nel sobborgo Poissonnière.

Già più di una volta Natacha, senza osare guardare alcuno, aveva sentito che la guardavano, ed Alessandro aveva provato l'impressione sgradevole che sua sorella era troppo ammirata.

E si avvedeva che a Parigi erano meno discreti che a Tolosa, dove i galanti, un po' conosciuti da tutti, sono tenuti ad una certa riservatezza.

Il fratello e la sorella fecero astrazione momentaneamente da tutto ciò che accadeva in istrada per fare attentamente, quasi silenziosamente, il giro del Conservatorio, di quel quadrilatero che per qualche anno sarebbe stato il centro della loro vita.

Stettero abbastanza a lungo davanti alla facciata mutata che fronteggia la chiesa di Sant'Eugenio. Dietro a questa facciata si stendeva la piccola sala di concerti dove darebbero gli esami, dove lotterebbero ardentemente per i premi ambiti.

E per veder meglio — come se questo fosse stato possibile — erano montati sui gradini della chiesa, e, con gli sguardi fissi su quella facciata cupa, si abbandonavano ai loro sogni, allorchè un omaccione, passando accanto a Natacha, levò audacemente il capo verso di lei e disse quasi ad alta voce:

— Diamine! che bel tocco di ragazza!

Alessandro, montato subito in collera, disse stringendo i pugni:

— Siete un insolente, signore!...

Quel signore non era che un indifferente, un viandante qualunque, il quale non aveva avuto che il torto d'esprimere brutalmente ciò che pensava.

Egli si strinse nelle spalle pronunciando le parole di «bècero, aborto» e disparve sotto una volta.

Coraggiosamente Alessandro lo avrebbe seguito.

Natacha fermò suo fratello.

— Non ne vale la pena, caro mio!

— Non voglio che nessuno ti manchi di rispetto.

— Puoi forse impedire agli uomini di essere sciocchi? A che pro bisticciarsi?

Alessandro corrugò le ciglia, desolato della sua piccola statura, della sua deformità, che lo rendevano un così misero difensore di quella bella fanciulla.

E pensava malinconicamente:

— E babbo che mi supplicava di non rivelarle mai che non è nostra! Oh, no, certamente! Oggi essa disprezza queste galanterie, ma il giorno in cui il suo cuore palpiterà e sarà sul punto di lasciarsi prendere, che autorità avrei per dirigerla, proteggerla, difenderla?... difenderla forse contro sè stessa, se non mi credesse veramente suo fratello?

Si volse verso la chiesa e mormorò:

— Dio mio! La menzogna che io commetto non è tanto grave che voi non possiate perdonarmela.

Poi si mise a ridere.

— Dopo tutto, cara sorella, non ti si dice niente di sgradevole.

Ella rispose, pure ridendo, ma senza riuscire a nascondere che questo omaggio stupido reso alla sua bellezza, l'aveva irritata:

— Non amo che mi si dica nulla.

E mutò subito discorso.

— Adesso, fratello, che conosciamo la nostra scuola, occupiamoci di trovare alloggio nei dintorni.

Ma nel risalire il sobborgo Poissonnière per vedere dei cartelli con su scritto: «*Alloggio da affittare. Piccoli appartamenti da affittare*», scene simili a questa si rinnovavano, malgrado la irreprensibile condotta di Natacha.

La sua bellezza era troppo incantevole e troppo affascinante per non produrre sugli uomini quell'impressione così profonda, per cui non si accontentano di ammirare una bella donna quando passa, ma le cedono il passo con una tinta di rispetto, di cortesia o di seminsolenza secondo il loro temperamento, e poi si fermano per ammirarne l'insieme.

— E nondimeno non sono una bestia rara!... borbottò ella spesso volte fra i denti.

E a questa prima contrarietà si aggiungeva la difficoltà di trovare alloggio; perchè fino dalle prime case visitate Natacha era stata spaventata dai prezzi chiesti e dalla piccolezza delle stanze parigine.

Ella era abituata, essi erano troppo abituati al grande spazio che si stendeva davanti alle loro finestre di Tolosa col movimento della Garonna, il molino di Bazacle, la prospettiva dei quais e più lontano le rive verdeggianti.

A Parigi, per un prezzo doppio di quello di Tolosa, non si trovano che due o tre stanze, spesso scure o in fondo ad un cortile, già triste in questi pomeriggi d'autunno benchè nel cielo ridesse un bel sole.

Cosa sarebbe l'inverno, con la pioggia, col freddo?

Natacha si era sentita stringere il cuore, ma nondimeno sorrideva.

Non era lei che aveva voluto che i suoi partissero da Tolosa per venire a stabilirsi a Parigi?

E perchè si sarebbe scoraggiata al primo ostacolo in cui si imbatteva, alla prima noia che l'assaliva?

Ed ostentando una perfetta fiducia ella diceva:

— Dipende, vedi, che siamo troppo vicini al Conservatorio, al boulevard; andiamo un po' più in su, mio piccolo Alessandro, e troveremo sicuramente.

E passarono la via Lafayette prima, la via Maubeuge poi; e già vedevano spuntare la linea degli esili alberi del boulevard esterno, senza aver trovato una casa in rapporto con le loro risorse.

Natacha non avrebbe però voluto andar più lontano.

Ella aveva studiato la pianta di Parigi ed era giunta con delle idee belle e fatte come se non dovesse che desiderare, come a Tolosa.

E si arrabbiò quasi sborgando, all'angolo del sobborgo Poissonnière e della via del Delta scorse, su in cima ad una casa, ad un sesto piano che le parve alto quanto un campanile, un cartello attaccato ad un balcone — non ad uno di quei balconi che si allineano rigidamente lungo una facciata — ma un bel balconcino, attiguo ad un terrazzo con una retro-finestra.

E, proprio in questo momento, il sole che si internava a sinistra di Parigi, mandava raggi obliqui, gialli e rossi, sulla cima di questa casa facendo scintillare i vetri delle finestre.

— Come deve esser bello! - disse Natacha.

— Sì... però mamma Lita... - osservò Alessandro.

La loro madre era troppo pingue per affrontare tale altezza.

— Vuoi che ad ogni modo andiamo a vedere?

Constatarono prima di tutto che il cartello appeso al portone indicava un piccolo appartamento; e picchiarono all'uscio della portinaia, una buona donna grossa quasi quanto mamma Lita, la quale esclamò subito:

— E' un po' troppo tardi, amorini miei... Dopo le quattro non si visitano più appartamenti... e poi, a dirla schietta, questo dopo pranzo ho già fatto sei volte i sei piani. Tornate dunque domani... E' un bell'appartamento, [illegible].

Una tale delusione levava il volto di Natacha, che la portinaia si alzò dicendo:

— In ogni modo, se vi fa proprio piacere di vederlo subito, andiamoci.

— Oh signora!

Natacha aveva avuto subito il presentimento che questa era la casa che a loro conveniva.

— Quante camere, signora?

— Tre ed allegre, ve l'assicuro... il sole vi batte sempre... Aspettate un poco, fanciulla mia... che chiuda la loggia.

Mentre la buona donna stava cercando nel mazzo delle chiavi quella che le abbisognava, una voce dolce, con una intonazione di tristezza, di rassegnazione chiese:

— C'è niente per me, signora Malaux?

— Oh siete già di ritorno signorina Borval? - esclamò la portinaia - non so come facciate per star così poco tempo in istrada... Io ci metterei il doppio, il triplo... Ah non voi certamente perdete il tempo gironzolando!

La persona alla quale la portinaia rivolgeva questo complimento era una ragazza sulla ventina, col volto disgraziato, un po' rientrato come il suo petto, e che in tutta la persona aveva qualche cosa di così sofferente, di così umiliato che Natacha si sentì subito presa da pietà e spinta verso di lei.

Ed anche Alessandro guardava con interesse la nuova venuta, indovinando una natura simile alla sua, non difforme ma disgraziata, e nella quale nondimeno, come nella sua, doveva ardere un'anima ardente a giudicare dagli occhi neri bellissimi, la sola bellezza di questa povera ragazza, che lucevano in una faccia pallida che le lagrime avevano, certamente, solcato più di una volta.

La signorina Borval indossava una veste estremamente semplice ma elegante, ben tagliata e che rivelava la mano di un'abile operaia.

Intanto la portinaia rientrava nel suo stanzino dicendo:

— Mi sembra che abbiano portato qualche cosa per voi signorina.

— Una lettera? - chiese vivamente la fanciulla.

Come se avesse compreso, quale lettera aspettasse la sua pigionale, la Malaux rispose col fare di chi ha capito il latino:

— No, no.

E soggiunse:

— Ci scommetterei che è un catalogo... Guardate, è per l'appunto un catalogo... La Place-Clichy!... Dei tappeti... Farebbero meglio a mandarne a domicilio ai poveri diavoli, che spendere tutto questo denaro in prospetti!... Ma adesso che ci penso... voi salite a casa vostra, signorina Borval!

— Sì.

— Ebbene non vi scomoderebbe, non è vero, di mostrare a questa giovane signorina l'appartamento d'affittare attiguo al vostro? Prezzo settecento franchi! E non un centesimo di meno. Acqua e tappeti compresi.

Detto questo la portinaia proruppe in una risata e la signorina Borval sorrise.

Traversando il cortile ella spiegò a Natacha che questo alloggio era posto, come il suo, sulla scala di servizio e che i proprietarii non hanno ancora spinto la generosità al punto di mettere stuoie o tappeti sulle scale che servono alle cucine e ai sesti piani.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra)

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrisp. private Cent. 10 la parola, Minimo L. 1 — Annunzi di 4. Pag. Cent. 80 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Pico. Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via Broletto, 35
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO — RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
Esigere sull'etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*
Agenzia in ROMA: Palazzo Doria - al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA.

ROMA
Villa Vittoria
Ponte Milvio (Ponte Molle)
Cav. L. MAZZON e C.
Stabilimento sperimentale d'allevamento Polleria [illegible] da consumo. - Uova per incubazione. - Fagiani, pernici, uccelli esotici, [illegible], ecc. - Selvaggina, cani, [illegible], ecc.
Cataloghi e listini gratis.
Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni.

Avvisi economici

Vera occasione. Bicicletta Singer vera di lusso completa, nuova con copricatena. Costo L. 500, per L. 400. Schiavetti, [illegible] Paroni. c 9[illegible]

Camere eleganti con pensione sono disponibili in via Tritone Nuovo, 201, piano secondo, presso distinta famiglia toscana.

Vendesi rinomatissimo [illegible] uso Ristorante [illegible]. Trattative Agenzia [illegible] Cassi, 22, Borgognissanti, Firenze.

Fittansi eleganti appartamenti mobiliati grandi e piccoli, Largo Carità, 6. [illegible] N. 31. Dirigersi signora Peppina Giordano, Largo Carità N. 6, Napoli.

Napoli. Affittasi appartamenti, camere mobiliate con balconi prospicienti mare, veduta magnifica Golfo, vicino Villa Nazionale. Prezzi modicissimi. Signora Muller Rocker, 4ª Traversa Partenope, 3. 9700

Uomo, cercherebbe impiego, tutta Italia, scrivano, assistente, ministro contabile, presso aziende, case commerciali, altro ufficio; occorrendo cauzione, L. 500, buone referenze. Z. G. 6, Collesalvetti, Pisa 9710

Vendesi Casa diciotto stanze con giardino, orto, fienili, pozzo presso Pisa, via Cuppari. Rivolgersi da Ugo Bellandi, via della Posta, 8, p. p., Livorno. Facilitazioni pel pagamento. c 9838

Collina delle Rose paesaggio Certosa di Firenze, vendesi villa con poderetto, schiarimenti rivolgersi Banco Bizzarri, Mugnaini, Via Pucci 18, Firenze. 9895 F

Capitalisti. Cercasi mutuo lire dieci mila, garantito ipoteca primo grado fondi rustici (Umbria) valore oltre 80 mila. Scrivere M. 123, Terni. c 9890

Vendonsi due ville [illegible] e tre piccole prossime Firenze. Rivolgersi Ing. Amedeo Cianfanelli, Firenze, Via Ghibellina 46. 9595 F

Professore governativo di matematiche è disponibile per le vacanze. Andrebbe anche in villa. Scrivere C. D. 14 fermo posta, Roma. c 9[illegible]

Matrimonio Uomo quarantenne, vedovo con figli con discreto capitale messo in commercio sposerebbe signora dai 30 ai 40 anni anche vedova senza figli preferibilmente con dote. Scrivere dettagliatamente Angelo Angelelli, 444, Roma. c 9920

Lago Maggiore. Affittasi villa signorile splendida posizione, bellissimo giardino, grandi rustici. Trattative avv. Vigevani, Informazioni Du-Chêne, Corso Vitt. Em., 30, Milano. 10[illegible] M

Affittansi due eleganti appartamenti mobiliati, Via Carracciolo, e Riviera di Chiaia, Napoli. Trattative via dell'Arancio, 27 piano quarto, Roma.

Uomo 32 anni. Litografo, trasportatore, Macchinista diplomato per macchine vapore, impiegherebbesi qualsiasi Stabilimento. Pretese modiche, pronto presentare certificati ad ogni richiesta. Indirizzarsi G. G. Siena, via di Città N. 8, p. 3.

Signora straniera istruitissima desidera entrare per l'estate in casa signorile insegnerebbe lingue straniere e prenderebbe cura d'un infermo. Non domanda onorario. Scrivere Istituto filologico. Via Fratina, N. 14. c 10041

Per decesso di uno dei comproprietari si vende con forte ribasso un tandem di primissima fabbrica tedesca (costava L. 1675). Dirigersi portiere via Muratte, palazzo Sciarra.

Narni. Affittasi casina mobiliata sette camere, cucina, dispensa, cantina, giardino. Acqua freschissima in cucina. Prezzo modestissimo. Dirigersi Roma Maria Mariani, S. Eufemia, 11, piano 3º c 10040

Avendo perduto un braccialetto con zaffiri e brillanti chi lo avesse trovato è pregato riportarlo a via del Pozzetto N. 100, piano secondo. Avrà una competente mancia. c 10048

Monteleanico. Affittasi casina di campagna di 4 camere, piccolo giardino, situata in amena posizione vicino al paese, contornata di frescure e buonissime acque. Condizioni miti. Per trattative rivolgersi Valenti-Monteleanico. c 10019

Affittasi casa mobiliata libera. Otto stanze, Acquedotto, stalla, Rimessa. Bellissima posizione, appartata dalla strada. Offre sicurezza per bambini, prossima stazione spiaggia. Rivolgersi Gio. Balledda Palombara Marittima. c 10028

Lucrosa intrapresa commerciale. Ricercasi socio capitalista con L. 40,000. Dirigersi Avv. Giordani, Principe Amedeo, 6, dalle 4 alle 5 pom. c 10021

Matrimonio. Giovane solo, unico censo, bell'aspetto, contrarrebbe matrimonio signorina o vedova, purchè giovane, affettuosa, anche senza dote. Serietà, segretezza. Inviare possibilmente fotografia A. G. L. 350, posta Firenze. 10016 F

Tessitura. Giovine tedesco (Vienna) espertissimo dei lavori pratici di tessitura, disegno a colorire con modello, avendo frequentato con buon risultato una delle primarie scuole di tessitura della Germania, e che conosce perfettamente la lingua italiana e francese, cerca posto (nell'ottobre) da capo sala, maestro tessitore od anche direttore di piccolo stabilimento tessitura. Offerte alle iniziali K. W. R. presso Haasenstein e Vogler, Torino. 10017 T

CORRISPONDENZE PRIVATE
CENTESIMI 10 LA PAROLA

Anelio. So, capito! Ce riparleremo come la nostra lettera quando ritornerai da campagna. c10033

Min. — Attendo ansiosamente tempi... felici! Eternamente tuo. Salutoti tanto! IDOLO. c10025

53. 54. 55. Ieri niente. Già stanca. Doman: 11 antimeridiane finestra incontro. T'adoro. 22. 23. c 10023

Strana rosea. Ieri giurave fuggirla, oggi, solo desidero rivederla. Sua indifferenza, noncuranza mi spaventano, nonostante ardisco domandarle dieci minuti di colloquio, sulla rotonda, ma senza testimoni. — Non vorrà negarmi ciò che può concedere a chiunque conosca. Faccia possibile per venire di mattina, ritorneremo insieme sera. Non potendo può avvisarmi c 10024

Leopoldino. - Ricevute tue lettere; ringrazioti tanto. Inutile dirti che sono desolato lontananza. Impossibile adesso fare quanto desideri, potremmo compromettersi, lo faremo quando verrai anno venturo. Scrivimi spesso. Tanti affettuosi saluti. c 10029

Navesco. Attesi anch'io, non dimenticarti, non dimenticherotti mai, amore! Addoloratissimo tua malattia spero guarigione per otta. Vivi tranquilla, affetto mio inalterabile. Sono [illegible] paesi (Castaldellino) sicuro due primi settembre, come altri anni. Tranquillati, guarisci, vieni, dimmi quando: nostro amore rifiorirà. Cento saluti. c 10031

Disgraziato. Si tranquillizzi io non ho scritto è pura combinazione, auguro prontissima completa guarigione. c 10039

Mughetto. — Inquietissimo, impaziente promessa visita. Sogno continuamente. Affettuosi saluti adorandoti. c 10030

Felicità. — Indimenticabile giornata, quale nuovo ed immenso desiderio di te e quale assoluta volontà e certezza di rivederti presto! Ripenso alle ineffabili gioie provate con vera frenesia ogni momento! Giuro che mi sarai sempre più cara. Voglio presto tue notizie. Scrivero come dici fra poco. Consolarotti ad usura sofferte servizio, adorata! c 10037

14 Luglio. Sua lettera, giuntami dopo 2 giorni d'ansie terribili, ha dissipato miei timori, sorti per forzata partenza. Perchè dubitare mio affetto lontananza di tempo, di luogo lo ingigantisce; lo giuro su quell'onore cui Ella ha fatto appello. Quando sarà dato rivederci! Maledico destino avverso che mi vieta per ora, ma, appena servizio permetterà, volerò fosse anche in capo al mondo. Occorremi sapere durata precisa permanenza codesta città e successiva residenza; indirizzi perciò lettere alla metà del mio viaggio: giungonmi sempre. — Mai tanto felice come adesso, per carità faccia che non sia un sogno. Infiniti saluti.
c 10038 S. BARBARA.

Neve. Non so precisamente se sarò ritornato venerdì, pregoti scusarmi, vediamoci sabato. Pensami. c 10034

37. 38. se vuoi mandare lettera mandi per solita persona che può recarsi da me, mi farà ben piacere; perchè dipendere da uno e da altri quando si potrebbe scriversi direttamente? Ma egli non ne vuol sapere, pazienza! Tutto sta in lei, anch'io farò tutto per renderlo felice e contento se potrò arrivare il mio scopo tanto desiderato. Io son sempre la stessa. Tanti e amorosi saluti sua per sempre.

Via Genova. Ti accompagnai casa iersera. Fammi sperare tua affezione rispondendo Tribuna. PARISE. c10046

Eden. Vieni, vieni a fare l'ingenua! Ieri sera fuggii geloso conoscendo qualità tutti quelli t'avvicinano. Io invece prescelto per alti destini! Grazie! Sono disgustato, soffro troppo continuare. Sabato ritira, sarà addio... Ciò dipenderà da te. Se [illegible] o no sabato sera segnale convenuto lettera. Questa volta avrai bel vanto avermi levato di torno a te. c10043

A. 23. G. Ti ho aspettata ogni mercoledì, sperando. Comprendi mia impazienza. — Ti aspetto ogni modo, ora solita, venerdì. Ho bisogno tu mi ami molto, quanto amo io. Posta a me.

Bice. Essendo queste parole crudelmente respinte come altre? Persuaderei allora esserle antipatico. Non insisterei ma avrebbe tale dolore che non saprei sopportare. Non credatemi po bugiardamente tenuto [illegible] medico, abbia fatto dimenticare breve, caro, pensato. Sempre mio pensiero rivolto acari momenti cui vedevo schiusa felicità purtroppo perduta non per colpa mia, forse perchè incompreso, non apprezzato. Dotato carattere simulai indifferenza, cercando oblio, ma impossibile. Soffrò martirio incapace sopprimere passione dalla quale ormai vinto, ho tutto dedicato. Posso sperare Bice? Troppo vorrei dirle, mezzo improprizio. Solo pensi che l'amo con tutta anima. Una sua parola renderà felice. Sarebbe tanto crudele negarmela! Per sentirle mio nome. M. c 10009

Matilde. Mi scrive, mi dica dove è, non posso più vivere. FR... c 9930

MMM. Domando il solito permesso colla speranza di essere esaudito. c 10022

4 luglio. — Tua indifferenza sorprendemi, addolorami. Perchè non una parola di risposta mie corrispondenze 12-17? Soffro tanto quanto ti amo. Tu mi dimentichi, possibile? c 10027

CERCANSI

persone attive (qualunque località e paese) che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzie. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 376 M

VIAREGGIO
PENSIONE HAYDEN (Internaz.)
75, via Mazzini, 75
Posizione più fresca di Viareggio, in faccia alla Pineta. Bellissima vista di mare. Cucina di primo ordine.
Prezzi moderati. 9318

Può aversi gratis

l'indicazione per fabbricare con perfezione vini, liquori, birra, profumerie, industrie indipendenti con piccolo capitale. Domandarla con cartolina al **Laboratorio Chimico Marinelli**, fuori Porta Salaria, Roma.

VINI FINI SICILIANI

in fustine da litri [illegible] si spediscono franco a domicilio inviando cartolina-vaglia al signor Antonino Bonzo, Messina.

Faro	L.	5.50
Malvasia	»	11.90
Moscato	»	8.75
Marsala qualità Italia	»	6.75
Marsala id. Londra	»	7.90

Per l'estero aggiungere in più le spese postali. 9868

Società Italo-Svizzera
DI COSTRUZIONI MECCANICHE

Succ. Officina e Fonderia Ed. de Morsier (Fondata nel 1850 in Bologna) *premiata colle massime onorificenze* **in 37 Esposizioni e Concorsi** - 16 Medaglie d'oro, 15 medaglie d'argento, numerosi Diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc. ecc.

Locomobili e Trebbiatrici
su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi.

Conc. Internaz. in Pesaro: Med. d'oro per la migliore trebbiatrice e Med. del Min. di Agr. e Comm. | Esposiz. e Conc. di Città di Castello: 1º Premio, Med. d'oro del Minist. di Agric. e Commercio.

Massimo rendimento con minima spesa di combustibili. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato. **297 coppiette vendute del solo piccolo modello.**
Listini e schiarimenti gratis a richiesta
Turbine a motori idraulici con rendimento dall'80 all'85 0|0. — Regolatori servo-motori, compensatori e a freno. — Macchine e caldaie a vapore — Specialità per cartiere. — Alzamenti d'acqua. — Impianti Elettrici, Motori a Gas. — Numerosi certificati e referenze. 8901

KRUPP A NAPOLI
presso C. Forti e C. Via Roma, 176. Deposito di alpacca argentato e nickel puro. Posateria, servizi da tavola, articoli d'Hotel. 9756 N

Premiato Stab. di Avicoltura
L. POCHINI, V. [illegible], 1, Firenze
Incubatrici brevettate a regolatore elettrico automatico. Uova, pulcini e polli delle migliori razze a prezzi eccezionali. Prima di fare qualsiasi acquisto, *chiedete tutti il Listino gratis.*

COPERTE
DI SETA
a L. 10, L. 12 e L. 15 cadauna

La sottoscritta Casa al solo scopo di réclame pel suo straordinario buon mercato, incomincia la vendita in tutta Italia ed all'estero di un blocco effettuato di 10,000 coperte di seta, delle quali 5000 per letto matrimoniale in gran parte vendute ed altre 5000 fra quelle di una piazza e d'una piazza e mezza. I prezzi veramente incredibili pel loro immenso valore sono:

Coperte pura seta per letto ad una piazza grandezza 240 per 200 L. 10. — Idem pura seta per letto ad una piazza e mezza grandezza 240 per 240 L. 12. — Idem due piazze (letto matrimoniale) grandezza 240 per 300 L. 15.

Copre guanciali grandezza 240 per 100 L. 5.

Queste coperte sono di pura seta, damascate con due frangie, colori assortiti e cioè: Granata damascata gialla oppure verde e bleu. Gialle damascate giglio oppure verdi, bleu o celestino. Tutte granate - Tutte bleu - Tutte gialle - Tutte verdi - Tutte celestino - Orientale granate. — Dirigere richieste col relativo importo. Desiderando la spedizione contro assegno anticipare il quinto dell'importo. Chi domanda merce contro assegno deve sottostare all'aumento di L. 0,25 per ogni pacco e L. 0,20 o più per il ritorno vaglia. Il trasporto L. 0,60 ogni 3 kg. o L. 1 ogni 5 kg. può essere spedito anticipatamente o pagato alla consegna.

Affrettare le richieste perchè quelle per letto matrimoniale sono poche; i colori aggiunti sono quelli che per la scarsità di numero non abbiamo potuto pubblicarli prima.

Inviare vaglia o cartolina vaglia o lettere raccomandate oppure assicurate alla Casa di Liquidazione Permanente

Michele De Clemente
MILANO

La vendita in Milano ha luogo nei due negozi in vicolo Rovello, 4 ed alla Succursale, via Rastrelli, 2-4. 10006 M

OPERANO SICURAMENTE
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
PAGANINI VILLANI & C MILANO
vendita presso tutti i
Farmacisti Droghieri e Profumieri

AVVISO DI VENDITA

Gli Eredi del Cav. [illegible] Trenoni, volendo vendere le case qui appresso indicate, invitano coloro che volessero farne acquisto a presentare le relative offerte, allo Studio del Notaro Pirrao in via del Sudario, N. 12, dal quale potranno avere tutte le notizie occorrenti. Le offerte saranno scritte in carta col bollo di L. 1,20 e dovranno contenere la elezione del domicilio. Si accettano anche pagamenti rateali.
1º Palazzo in Via S. Pantaleo, N. 62 e 69.
2º Casa in Via Ripetta, N. 66 e 67 e Via S. Giacomo, N. 11

BANCA GUIDO TOLUSSO
MILANO - *Via S. Pietro, all'Orto, 12* - MILANO
Anno XVIII dalla Fondaz. **SEZIONE LEGALE** Anno XVIII dalla Fondaz.
Questa importante **Sezione Legale** fondata nella Sede dell'istituto dal 1878 esplica la sua azione specialmente nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a **forfait** in cui l'Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. L'onorario all'Istituto compete soltanto sulle somme ricuperate. 1400
Distinti avvocati rappresentano l'Istituto in tutte le sedi di tribunale. Alla dipendenza della direzione e nei suoi uffici vi collaborano [illegible] ed avvocati per la trattazione delle cause commerciali, civili e penali.
La **Sezione Legale** è retta da un apposito Regolamento che si spedisce gratis a richiesta, così pure quello della Sezione per le informazioni commerciali, la prima che fu fondata in Italia.

CURA RADICALE [illegible]

SCIROPPO antisifilitico per le malattie segrete e la *sifilide più ostinata* agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORRICA Lire 3 PILLOLE L. 3. [illegible] le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per granulosi ingrossate, gozzo e ristringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate da anni . . . L. 3.
Rimedi approvati dal Consiglio Superiore di Sanità nel Ministero in Roma
PRIVATIVA GOVERNATIVA al D. **Tenca**, Milano, Via Passerella, 2, visita e consulti per lettera L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del dott. **Tenca**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso dott. **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più franchi a domicilio. 1261 D

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA-MIGONE
chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.
Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.
Si vende in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande a L. 8.50.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito in **Roma:** F.lli Pinocchi, specialità — Carlo Bedo, via delle Muratte — R. Capocaccia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 30-32 — E. Pavanti, piazza Spagna — A. Manzoni e C. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — F. Cecilani, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F.lli Tomassoni, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., via Porta S. Lorenzo, 46 — Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Linguerri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 199 — A. Taboga, via Tritone, 44 — Profumeria Luciani, Corso 390 — Fratelli Pinocchi.
Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - MILANO
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.
Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
Ringiovanimento e prolungazione della vita coll'ELIXIR GODINEAU
Invio gratis e franco dell'opuscolo spiegativo su domanda indirizzata all'Amministrazione dell'**Elixir Godineau**, 7, Rue St. Lazare - Parigi. 370 M

The Imperator Cycle di precisione di DUGOUR e C., costr., 51, Faub. S. Denis *Paris* forniscono tutte le Società stesso prezzo che all'ingrosso. Belle biciclette pneum. F. **225**. Gomme tub. **300**. Cat. gratis.

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE
ERNIE
Fondato nell'anno 1890 — MILANO — *Via A. Lamarmora, 10* — Autorizzato con decreto prefettizio
D.r C.e A. **Montegnacco** Chirurgo Ospedale Maggiore
D.r Cav. A. **Arcari** (Via S. Antonio, 11)
Guarigione in 10 giorni - (Oltre 400 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 3 alle 5 pom. In casa del D.r **Montegnacco**, (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 7090

Bagni di mare - Rimini
Affittasi bellissimo appartamento, piano nobile con ameno giardino allo *stesso piano*. Con o senza rimessa e scuderia. Rivolgersi all'Agente d'affari **Giovanni Genghini**, via Arco d'Augusto, Palazzo Gioia N. 69.

LABORATORIO SEQUARDIANO
Diretto dal D.r MORETTI - via Torino, 21, MILANO
Malattie nervose, esaurimenti, perdite notturne, anemia, senilità, impotenza, tisi, ecc.
Chiedere l'Opuscolo.

CAMERE CORAZZATE - SAFE DEPOSITS

Impianti di Tesori per Banche

Casse forti di **FERRO** DELLA FABBRICA **Becher & Hildesheim** di **VIENNA**

Sicure CONTRO L'INCENDIO e le infrazioni per *Danaro valori, gioie, libri e documenti*

Porte di sicurezza

Per chiedere Cataloghi ed informazioni
Dirigersi al Deposito presso il Signor
LUIGI RAMACCI
550 FIRENZE — Via Santa Margherita, N. 1-3 — FIRENZE

UNICO GIARDINO
DI POLLICOLTURA
Esistente in Firenze, Via Ghibellina, 108
FRATELLI GRILLI
Grandioso assortimento di uccelli, esteri e nazionali. Fabbricanti di gabbie voliere. Incubatrici, Polli e attrezzi. Uova fecondate d'ogni specie.
Catalogo a richiesta.

Per sole L. 10
la Fotografia ditta cav. De' Tufo - Roma, via Bonella, 9 - eseguisce una fotografia a grandezza naturale e 6 copie formato visita in regalo.
Dalla provincia inviare una copia di qualsiasi fotografia unita a vaglia di lire 11,50 per ricevere il tutto franco in elegante astuccio.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze